Martedì 23 Aprile 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LII - N. 97
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 72

A Cividale - a Udine - a Pordenone il popolo friulano acclama a S. A. R. il Principe Ereditario - con riti solenni esaltando della stirpe il valore antico ed il nuovo

Ancora sulla visita a Cividale di S. A. R. il Principe Ereditario

Grandiosa, imponente manifestazione quella svoltasi ieri nella vetusta cittadina forogiuliese, indimenticabile manifestazione con cui il buon popolo di Cividale e quello convenuto da tutte le vallate della Slavia Italiana, ha voluto esprimere ancora una volta il suo affettuoso attaccamento alla Casa Savoia, porgere il suo saluto devoto a S. A. R. il Principe Ereditario, che s'è degnato di accettare il cortese invito rivoltoGli dal Podestà di Cividale perchè onorasse di una sua visita l'antica Capitale del Friuli Latino e nel contempo presenziasse all'inaugurazione del monumento che i cividalesi vollero far sorgere per degnamente ricordare i loro duecento figli Caduti per la grandezza della Patria.

Dimostrazione traboccante d'entusiasmo, cui parteciparono compatte tutte le Sezioni Combattentistiche, i Fasci, le rappresentanze Comunali del Mandamento ed anche di varie parti della Provincia; le Scuole, le istituzioni civili e patriottiche di Cividale ed una fiumana di popolo.

IL MONUMENTO AI CADUTI DELLA CITTA' DI CIVIDALE

Nè mancarono, in larghissima rappresentanza, gli ex alpini con fanfara, gli ex granatieri e la brillante schiera delle «Cravatte Rosse» in congedo, fra le quali furono notate le Sezioni di Cividale, di Paluzza e quella assai numerosa di Udine, con la brava banda. Questa, anzi, per dovere di cronaca, fu l'unica ammessa a suonare in Piazza del Duomo, sotto le finestre del Civico Museo, allorquando S. A. R. il Principe Umberto si recò per visitarlo e dal quale dovette affacciarsi più volte al balcone, chiamato insistentemente fra il delirante entusiasmo, dalla imponente massa di popolo.

La visita al Museo, da parte di S. A. R., avvenne appena terminata la bella commovente cerimonia dell'inaugurazione del Monumento, durante la quale, dopo il discorso di S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, e del saluto rivolto all'Augusto Principe dal Podestà dott. Mulloni, tenne l'orazione ufficiale l'on. Manaresi presidente dell'Associazione Nazionale Alpini

Durante detta cerimonia, come del resto ieri riferimmo in forma esauriente, fu pure offerta al Principe Ereditario, copia precisa dello storico spadone che il Patriarca Marquardo brandì nella sua duplice veste di Capo della Chiesa Aquileiese e di Principe Temporale, dono con cui l'antica capitale del Friuli ha voluto fare a S. A. R. l'omaggio e la dedizione di tutta la sua storia.

A Rubignacco

Dopo la visita al Civico Museo, S. A. Reale il Principe Ereditario ed il suo seguito, nonchè moltissime autorità, fra fitte ali di popolo plaudente, fra uno sventolio di bandiere e di fazzoletti, accompagnato da vibranti grida di «Evviva Casa Savoia», «Evviva il Principe Ereditario», e dalle note della Marcia Reale suonate da varie musiche disseminate lungo il percorso, lascia Cividale per portarsi a visitare l'Istituto Friulano degli Orfani di Guerra di Rubignacco.

Ad attendere l'Augusto visitatore, si trovavano all'ingresso dell'Istituto il presidente on. co. Gino di Caporiacco, che agli Orfani diede e dà sempre anima e corpo, conseguendo risultati che costituiscono per lui e per i suoi collaboratori un altissimo titolo di benemerenza e di riconoscenza; i direttori mons. cav. Giovanni Aita ed ing. cav. Nelusco Zorzi, nonchè il Corpo Insegnante al completo.

Prima d'iniziare la visita, il presidente on. co. di Caporiacco, così presenta a S. A. R. il Principe Ereditario, la situazione dell'Istituto:

«Altezza Reale,

Io credo che al Vostro cuore di italiano, di soldato, di principe, più che l'armonia delle parole, piaccia la realtà dei fatti.

Ond'è che, dopo avervi espresso il devoto saluto dei 570 orfani qui raccolti, io Vi sottopongo la situazione della giornata.

Situazione al 22 aprile 1929: presenti N. 570, di cui 420 maschi e 150 femmine, pertinenti alle Provincie: del Friuli 344; di Gorizia 30; d'Istria 31; di Trieste 16; di Belluno 13; di Bolzano 10; ed altre provincie 34; della Maternità ed Infanzia 71; della Amministrazione Provinciale 21.

I 570 orfani sono così distribuiti: nelle scuole elementari maschi 206, femmine 82, totale 288; in quelle Industriali maschi 214, femmine 68, totale 282; nelle officine e laboratori maschili: fornai - pasticcieri 15; sarti 27; calzolai 16; falegnami - ebanisti 80; meccanici 62; fabbri - fucinatori 65; agrari permanenti 25, in totale 290 operai; nei laboratori femminili (sartoria, cucito, ricamo, maglieria, cucina) sono addette 68 alunne.

Il personale interno addetto all'assistenza ed al servizio è in numero di 65; quello esterno (insegnanti capi officina, operai) è di 30.

Il bilancio annuale dell'Istituto raggiunge lire 2.322.000; l'inventario è di L. 1.742.350; il volume dei fabbricati è complessivamente di 85.000 metri cubi.

Altezza Reale — continua l'on. di Caporiacco — Il motto dell'Istituto, che io ho voluto scrivere, è quello: «I nostri Padri sono morti per la Patria; noi qui impariamo a servirla e ad amarla».

Il Consiglio direttivo che ho l'onore di presiede ed il personale dirigente ed insegnante, hanno assunto il loro ufficio come una santa missione, e l'adempiono con tutte le forze che la loro mente ed il loro cuore sanno esprimere. Ciò, per riconoscenza verso coloro che hanno immolato la loro vita nella grande guerra di liberazione; ciò, per la maggior gloria della Patria, del Re, del Regime».

S. A. R. si compiace della chiara esposizione e quindi inizia la visita dei fabbricati.

Durante il giro per le varie Sezioni, l'Augusto Principe è fatto segno a dimostrazioni calorose di devozione e di affetto da parte degli Orfani di Guerra.

Nel reparto femminile S. A. R. sosta per ricevere l'omaggio di un bellissimo mazzo di garofani portogli dalla più giovane orfana di guerra ivi ricoverata: Emma Forni d'anni 5 di Bicinicco.

La graziosa bimba, nel porgere l'omaggio così si esprime:

«Altezza Reale! I fiori che sono gentilezza e poesia della vita, vi parlano dei sentimenti che le nostre compagne ed io non sappiamo esprimere, per la fede e gioia di vedervi fra noi.

«Possa il ricordo nostro essere gradito come il loro olezzo».

Il Principe, visibilmente commosso, ringrazia e si china ad accarezzare la piccina.

Indi si porta nel reparto Laboratorio. Quivi un orfano operaio, Benedetto Valenti, a nome dell'Istituto, gli fa omaggio di una bellissima piccozza in ferro battuto, di squisita fattura uscita dalle mani degli orfani stessi. S. A. R. ringrazia e si compiace con i bravi artigiani.

Prima di ultimare la visita, il Principe col suo seguito, e numerose autorità, assiste alla posa della prima pietra della costruenda Colonia Agricola, che sorgerà per la munifica offerta di 350 mila lire fatta dalla benemerita Cassa di Risparmio di Udine. Presenti alla breve, semplice ma significativa cerimonia, sono pure il presidente della Cassa di Risparmio comm. avv. Bertacioli ed il direttore cav. dott. Ferrini.

La pietra è benedetta da S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara.

Con una sosta nella Cappella, ove il Principe recitò dinanzi all'altare una preghiera, la visita dell'Istituto è compiuta: l'impressione riportata dall'Augusto Principe è stata delle migliori; e tale soddisfazione egli esprime all'on. di Caporiacco, congratulandosi vivamente.

Con la sfilata dinanzi a S. A. R. dei 570 orfani di guerra, marcianti al suono dell'Inno fascista, la cerimonia ha termine.

Il Principe esce dall'Istituto per salire in automobile, che lo dovrà portare a Udine; e tosto la folla accalcatasi sulla strada, rinnova ad Umberto di Savoia, la dimostrazione di giubilo e di attaccamento alla Real Casa.

Sono le 11.30, quando l'automobile reale, cui si accodano quelle del seguito, si muove.

Gli evviva del popolo si confondono con le note della Marcia Reale, suonate dalla Banda dell'Istituto.

La supplica di due soreline

Fra le ricoverate nell'Istituto di Rubignacco vi sono due sorelline accoltevi per cura della Pia Opera Maternità ed Infanzia, il caso delle quali è veramente pietoso. Esse hanno entrambi i genitori viventi, ma il loro padre sta scontando nel reclusorio militare di Gaeta 7 anni di condanna per diserzione; la madre deve lavorare per mantenere altri quattro figlioletti che tiene con sè. Le due sorelline si avvicinarono a S. A. R. Porgendogli una «carta». Era la supplica al Principe Buono e Pietoso perchè al padre loro fosse condonata il resto della pena, perchè fosse liberato e restituito alla famiglia, ai figli piccoletti....

Il Principe commosso ha accarrezzato le due sorelle e le ha confortate, assicurandole che si sarebbe interessato benevolmente della loro sventura.

Altri omaggi al Principe

Ieri mattina, prima della partenza, di S. A. R. il Principe Ereditario per Cividale, una commissione del Circolo Giovanile Cattolico di S. Giorgio Maggiore, composta dal presdente sig. Angelo Canciani e dai signori rag. Rino Fabbro e Giovanni Caviglio, si è recata nel Palazzo del co. del Torso per offrire al Principe un grande mazzo di fiori.

S. A. R. ha assai gradito il gentile omaggio e si è intrattenuto con i giovani cattolici, ai quali, nel congedarli, ha stretto affabilmente la mano

* * *

Domenica al Principe furono presentati in omaggio: un fermacarte d'argento riproducente un cappello alpino ed un sasso del Monte Nero, legato da fiori alpini pure in argento, dono della Sezione Udinese degli Scarponi e lavorato dal volontario di guerra Antonio Dall'Oste.

Il pranzo al Palazzo di S. E. il Prefetto

Reduce da Cividale, S. A. R. il Principe Ereditario è stato ricevuto con squisita signorilità nel palazzo di S. E. il Prefetto gr. uff. Motta. Accompagnavano l'Augusto Principe, le LL. EE. l'on. Balbo e l'on. Leicht e le più alte autorità; facevano gli onori di casa S. Ecc. Motta e la gentile Sua Consorte donna Telisa Motta - Soldati. Le grandi sale del palazzo erano state trasformate in una vera serra di fiori e di verde ove la nota di eleganza e di mondanità aristocratica si intonava con l'austerità e la solennità del ricevimento.

Con un confortevole buon gusto e con una nota di raffinata ospitalità, era stata poi disposta la grande tavola per il pranzo. La decorazione floreale era stata molto finemente curata, in modo quanto mai indovinatoe e suggestivo, con effetto che accresceva l'intimità raccolta del pranzo, che si è svolto nella più grande cordialità. Da una parte sedeva S. A. R. il Principe Ereditario avendo alla destra donna Telisa Motta, S. E. l'on. Leicht, il comandante la Divisione generale Goggia, il co. cav. Sandro del Torso e alla sinistra donna Emanuela Balbo, co. Florio, Sua Ecc. l'Arcivescovo Mons. Nogara, il Segretario Federale dott. co. Arturo Cattaneo, il capo di gabinetto di S. E. il Prefetto cav. uff. dott. Zingale. Di fronte sedeva S. E. l'on. Balbo che aveva alla sua destra la co. Elodia di Caporiacco, S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, lo ufficiale d'ordinanza; a sinistra la co. Aurelia del Torso, S. E. il gen. Liuzzi comandante del Corpo d'Armata, il generale Clerici, il vice podestà dott. co. Raimondo de Puppi.

Terminato il pranzo, S. A. R. il Principe dopo essersi ancora intrattenuto affabilmente con i Suoi Ospiti ha fatto ritorno al palazzo del co. del Torso.

I RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO NAZIONALE

S. E. ON. ITALO BALBO

S. E. ON. PIER SYLVERIO LEICHT

S. E. l'on. Leicht commemora nel salone del Castello il quarto centenario di Gerolamo Savorgnan

La commemorazione del quarto centenario di Gerolamo Savorgnan si è svolta nel grande salone del castello in una atmosfera di raccolta solennità, quasi come per un rito di rinnovato omaggio che virtù di popolo friulano, di cui il grande condottiero fu magnanimo campione.

La cerimonia era fissata alle 15.30. Gli invitati dovevano trovarsi ai loro posti alle ore 15.15 nella quale ora vennero chiusi gli accessi.

Dal palazzo del co. del Torso, sino all'Arco Bollani erano stati stesi cordoni di truppa dietro ai quali si addensava la moltitudine di gente in paziente attesa.

L'aspetto del salone

Nel salone vanno intanto raccogliendosi autorità, personalità cittadine, rappresentanze. Il salone è addobbato con piante verdi. Prestano servizio d'ordine vigili urbani e carabinieri in alta tenuta.

In fondo, di fronte al grande portone d'ingresso sono state disposte le poltrone per le più alte autorità, e nel centro la poltrona di S. A. R. il Principe.

Rinunciamo a far nomi.

Diremo solo che tutte le autorità e personalità cittadine, nel campo delle lettere, delle arti, della finanza, dell'industria, tutta la nobiltà friulana si era raccolta nel salone che presentava un aspetto magnifico e quanto mai suggestivo. Sono presenti poi quasi tutti i Podestà della Provincia.

Accanto alle poltrone riserbate alle autorità vediamo le bandiere della Provincia, del Comune di Udine, e quella del Comune di Osoppo, decorata della medaglia d'oro.

S. A. R. prende posto nella poltrona a lui riserbata, avendo a destra S. E. Balbo, S. E. mons. Nogara, il co. Cattaneo Segretario federale, il sen. Orsi podestà di Venezia, e alla sinistra il Prefetto S. E. Motta, il comandante del Corpo d'Armata S. E. Liuzzi, il Podestà on. di Caporiacco ed il generale Clerici.

L'orazione di S. E. l'on. Leicht

S. E. l'on. Leicht prende posto davanti ad un tavolo a lui riserbato e inizia la sua magnifica orazione commemorativa tra il profondo silenzio e la vivissima attenzione dei presenti.

Il discorso dell'on. Leicht comincia con un quadro della situazione friulana negli ultimi tempi patriarcali, dopo la guerra di Chioggia e la pace celebrata a Torino dinanzi al Conte Verde. I veneziani, preoccupati del pericolo corso dalla Repubblica per la coalizione dei principi di terraferma contro di essa, condussero una politica di penetrazione nelle provincie finitime molto più intensa ed in Friuli annodarono strettissimi rapporti col potente casato dei Savorgnan, ricco di feudi e particolarmente influente in Friuli a causa della dominazione quasi incontrastata, che da tempo esercitava su Udine. L'oratore ricorda il tragico duello fra Federico Savorgnan ed il patriarca Giovanni di Moravia e la vendetta che ne trasse il figlio Federico, l'eroe Tristano. Questi continuò la politica paterna, stringendosi sempre più a Venezia, finchè venne alla lotta suprema col patriarca Ludovico duca di Teck. Le vicende di questa lotta furono assai fortunose: Tristano fu per lungo tempo bandito dal Friuli, dove però spesso ritornava facendo scorrerie coi suoi partigiani, eccitando la rivolta contro il Patriarca e spingendosi audacemente fin dentro le mura di Udine.

Nel 1420 egli ritornava nella sua città, accompagnando l'esercito veneziano vittorioso, e ristabiliva sotto l'egida di S. Marco, la secolare prevalenza della sua casa nella principale città friulana. La famiglia Savorgnan tenne a Udine una vera e propria corte nel quattrocento: ospitava letterati che cantavano le sue glorie e intorno ad essa si raccoglieva una numerosa e potente fazione chiamata dei zamberlani.

In questo ambiente, crebbero sul finire del secolo i due cugini egualmente famosi, l'uno per la sua lealtà soldatesca e per il suo valore, Girolamo, l'altro per le sue torve macchinazioni e per il suo tradimento, Antonio. L'oratore parla della giovinezza di Girolamo, delle sue prime occupazioni militari, del suo desiderio di gloria, dei suoi contrasti col cugino.

L'occasione attesa da Girolamo per acquistare l'agognata gloria militare venne finalmente nel 1503, quando la repubblica venne a conflitto con Massimiliano.

Nella battaglia di Cadore, immortalata dal pennello di Tiziano, Girolamo Savorgnan ebbe parte precipua, giacchè, calato dalla Mauria con alcune schiere di alpigiani armati della Carnia, a lui fedelissimi, riuscì a tagliar la ritirata ai tedeschi e determinò la completa vittoria dell'Alviano. L'oratore ricorda le successive vicende del prode Friulano e la sua prigionia nelle mani di Cristoforo Frangipane, che doveva esser più tardi il suo principale avversario.

La Repubblica grata per la fedeltà del Savorgnano gli diede importanti cariche, come quella di quartier mastro generale dell'esercito e lo chiamò a far parte del Senato, benchè appartenente a famiglia di recente patriziato.

Il Savorgnano però anelava alla gloria del campo e ritornò in Friuli, riuscendo una prima volta a salvare il paese dalla invasione nel 1512. Fu chiamato alla impresa di Marano nel 1513 e nell'anno successivo ai suoi consigli ricorsero i generali veneziani quando si trovarono circondati dall'esercito imperiale di forze molto superiori. Egli cercò d'organizzare la difesa di Udine, ma riuscito vano questo disegno, si gettò nella fortezza di Osoppo, mentre i veneziani si ritiravano verso il Trevigiano. Ad Osoppo sostenne con immenso valore un assedio durato un mese e mezzo e seppe respingere, con poche forze, tremendi assalti condotti da Cristoforo Frangipane con rabbiosa tenacia. Egli tenne così impegnato l'esercito imperiale e diede modo ai veneziani di rimettersi e di riorganizzare l'esercito. Finalmente, ai primi di marzo, il generale d'Alviano potè venire in suo soccorso. I tedeschi furon battuti sotto Pordenone da Malatesta Baglioni, ed il Frangipane si decise ad abbandonare l'assedio.

Il Savorgnano non lo lasciò ritirare tranquillamente, ma con rapida mossa, raccolte bande di contadini armati, gli tagliò la ritirata a Resiutta, costringendolo ad abbandonare cannoni e salmerie.

Le eroiche gesta del Savorgnano furono la salvezza di Udine, che egli potè occupare prima che giungesse l'Alviano, salvandola così dall'inevitabile saccheggio.

L'oratore chiudendo il suo discorso mette in rilievo questa virtù del popolo Friulano di cui parlano, in quei tempi lontani, la vittoriosa resistenza di Cividale e l'eroico contegno dei Venzonesi alla Chiusa del 1509, come pure gli splendidi fatti d'arme del Savorgnano: mentre nel periodo più recente le attestano le mirabili imprese delle gloriose medaglie d'oro, l'ardimento dei nostri magnifici battaglioni alpini, il silenzioso coraggio de soldati di ogni arma, l'animo fermissimo col quale tutti i Friulani affrontarono le fortunose vicende della grande guerra.

La figura del Savorgnano ci si presenta circonfusa così di gloria militare e d'umana pietà. Particolarmente interessante è la cura che egli pone nel far risaltare le virtù militari dei suoi conterranei, e in ispecie dei rustici armati che compirono con lui magnifiche gesta, dimostrando nel lontano cinquecento quelle stesse virtù che rifulsero poi nei soldati friulani che combatterono la grande guerra.....

Sulle mura di Cividale — finisce l'on. Leicht — il Governo di San Marco fece scolpire una scritta che esalta la fedeltà delle genti friulane, baluardo inespugnabile: la Storia dirà che, nell'ultima guerra, più valido di ogni difesa offerta dalla natura o dall'arte, fu il profondo sentimento di devozione che avvince i fierissimi friulani alla gloriosa dinastia di Savoia, nella quale s'impernia l'immagine augusta della Patria.

* * *

Il poderoso discorso di S. E. Leicht che ha parlato con bell'impeto oratorio, e che di un argomento così arido ha tratto una interessante esposizione trasfondendo nell'uditorio la passione che in Lui fremeva, termina con un irresistibile applauso, mentre S. A. R. si congratula con l'oratore.

Il podestà presenta quindi all'Augusto Principe due co. Savorgnan, ed il podestà di Osoppo prof. Faleschini.

Mentre S. A. R. lascia il salone, si rinnovano più forti le acclamazioni a Casa Savoia, e le grida di viva il Principe.

Il canto dei bambini

Le autorità accompagnano il Principe alla visita del Museo e della Galleria Marangoni. Fa da guida il custode sig. Giovanni Del Missier che dà alcune spiegazioni sulle cose più interessanti. S. A. R. il Principe si congratula per il modo con cui il Museo e la Galleria sono tenuti.

Dopo la visita, esce sul ballatoio della gradinata a nord, sovra il piazzale del Castello, ove son ammassati tutti i bambini delle scuole primarie e gli studenti delle scuole medie e i collegi. Sono presenti naturalmente anche i presidi ed i professori, nonchè i direttori dei collegi.

Quando il Principe Augusto si affaccia alla balaustra in pietra, scoppia un grido altissimo di viva Casa Savoia, viva il Principe.

La dimostrazione di entusiasmo si prolunga per alcuni minuti e il Principe risponde sorridendo e facendo cenni di saluto.

I bambini delle scuole primarie diretti dal maestro Garzoni cantano con molto sentimento le canzoni di «Viva il Re» — «Al Parco della Rimembranza» — «Stelutis Alpinis» — «Giovinezza». Al termine di ogni canzone si rinnovano le grida e gli applausi a S. A. R. che appare commosso della bella manifestazione della giovinezza udinese.

Egli ha voluto esprimere personalmente la propria soddisfazione al direttore generale delle scuole comm. Pizzio, al maestro Garzoni e al maestro cav. Santi per il modo con cui i bambini hanno cantato e per il loro portamento e per la loro disciplina.

Quando S. A. R. è sceso in mezzo ai giovani, questi gli si sono affollati d'intorno facendogli una festosissima e rumorosa dimostrazione. Le giovani studentesse hanno offerto fiori, e gli studenti a gridare Evviva il Principe, Evviva Casa Savoia.

S. A. R. appariva molto soddisfatto e commosso per questa manifestazione di giovani, fresca e spontanea.

A stento l'automobile su cui egli aveva preso posto, poteva [illegible] da tanta effusione, non contenuta da alcun apparato di forza.

La prima pietra a S. Rocco alle case popolari

Verso le 17, accolto dalle note della Marcia Reale e dall'applauso delirante della folla, S. A. scende dall'automobile e si dirige verso la tribuna appositamente eretta nel Piazzale fronteggiante i futuri edifici per le case popolari. L'augusto Visitatore è accompagnato dal Podestà di Udine Co. Gino di Caporiacco, dal Vice Podestà Co. de Puppi, dalle LL. EE. Leicht e Balbo, da S. E. il Prefetto Motta, dai generali Liuzzi e Goggia, e dagli on. Asquini, Tullio e Fancello. Le altre autorità (fra le quali notiamo il Sen. Orsi podestà di Venezia, il Sen. Morpurgo, il comm. Bianco, il co. dott. Arturo Cattaneo segretario Federale del P. N. F. pel Friuli), scendono via via dalle loro automobili e si recano ai posti loro assegnati. Ai piedi della tribuna sono ad ossequiare S. A. R. l'Arcivescovo Mons. Nogara, con il cerimoniere cav. don Venturini, e l'ingegnere Polveroni, progettista dei lavori. Ai lati della tribuna sono schierate le Giovani Italiane e le piccole Italiane, accompagnate dalle loro dirigenti. Si nota pure la bandiera del Nastro Azzurro e quella della Sezione Granatieri in congedo, accompagnata da una scorta d'onore. Tutti i caseggiati, tutte le vie, sono imbandierate; gli spettatori si sono spinti fino sui tetti distanti qualche centinaia di metri dal piazzale ove la cerimonia ha svolgimento. I loro applausi, però, giungono confusi ed incerti, sopiti dalle acclamazioni dei vicini e dalle note della banda di Nogaredo.

La cerimonia ha rapido inizio.

S. A. il Principe di Piemonte appone la sua augusta firma sulla pergamena; e la sua firma è immediatamente seguita da quella del Podestà e delle altre principali autorità presenti. Sulla pergamena, finemente miniata, perchè sia tramandato ai tempi futuri l'eco incancellabile della cerimonia compiuta all'augusta presenza del Principe Ereditario, sono scritte le seguenti nobili espressioni:

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia — Essendo Capo del Governo Benito Mussolini — Queste case operaie la cui costruzione è stata deliberata dal Podestà di Udine il giorno 3 dicembre 1928 anno settimo segnano la fine delle disagiate baracche sorte durante e dopo la guerra per alloggiare i senza tetto. Esse costituiscono un risanamento non solo materiale ma anche morale di una vasta zona di abitato cittadino — Oggi 22 aprile 1929 — VII° dell'Era Fascista — S. A. R. il Principe di Piemonte erede del trono e dei destini d'Italia, ha iniziato i lavori in mezzo alla popolazione di Udine festante. La visita augusta sia di auspicio e di augurio. La benedizione di Dio impartita da S. E. l'Arcivescovo accompagni quest'opera di redenzione.

Il discorso dell'Arcivescovo

L'Arcivescovo Mons. Nogara indossa quindi i sacri paramenti e benedice. Poi, fattosi innanzi all'Augusto Ospite, pronuncia il seguente nobile discorso rispecchiante i bisogni delle classi umili che in silenzio amano e soffrono e la provvidenza che per loro oggi hanno auspicato:

« Se vi è condizione di ambiente, che conferisca non solo al benessere materiale, ma anche e principalmente alla moralità, alla civiltà ed alla Religione, è senza dubbio la casa, dove l'uomo passa buona parte del suo tempo; dove si svolge nella sua sacra intimità la vita di famiglia; dove si plasmano le novelle esistenze e si educano nei primi anni le future generazioni; dove il vegliardo chiude i suoi giorni, dopo aver beneficiato di sua lunga esperienza i figli ed i nipoti; dove le pratiche religiose, compiute in santa unione, dinnanzi ad un'immagine sacra, ricordo prezioso di generazioni tramontate, [illegible] di dolcezza ineffabile. Si può dire che dall'abitazione e dal modo con cui essa è tenuta, è lecito arguire il grado di educazione di un popolo. Le caverne aperte nella roccia e le capanne di paglia e di fango dei popoli primitivi, le tende dei nomadi, le case dei nostri operai e dei nostri contadini, i grandiosi palazzi e i lussuosi appartamenti dei nobili e dei ricchi, segnano tappe successive nella storia del progresso. Anche nelle Sacre Scritture è dato intravedere l'importanza della casa. Troviamo infatti che, per indicare il benessere del popolo ebreo ai tempi di Salomone, lo scrittore ispirato dice che allora ciascuno aveva la sua casa e senza alcun timore trascorreva serenamente tranquille le sue ore sotto la sua vite e il suo fico (3 Re IV, 25); e i Profeti Michele e Zaccaria, a descrivere la prosperità dei tempi messianici, ancora alla medesima immagine ricorrono dell'uomo pacifico, che se ne sta fuori della sua casa, assiso all'ombra della vite e del fico ed ivi in dolce conversazione s'intrattiene co' suoi amici.

Di qui le cure e le sollecitudini dei reggitori di popoli, perchè anche gli operai, i poveri, i diseredati dalla fortuna possano avere una casetta decente. Nè l'Italia, che oggi assurge a nuove grandezze, poteva disinteressarsi di questo problema.

Anche la graziosa nostra Udine, a cui i nuovi tempi apportarono coll'industria e coi commerci copioso afflusso di cittadini, ha compreso l'importanza del problema, e l'onorevole Podestà, che nella generosità del suo cuore, nella larghezza del suo censo, nell'instancabile sua attività, vuole la città all'altezza della sua missione, ha affrontato l'ardua questione, e, senza badare a difficoltà ed ostacoli, l'ha risolta, con quella tenacia e fermezza di propositi, che è altra delle doti magnifiche del carattere friulano. Mercè sua, scompariranno finalmente le luride capanne, ignobile avanzo di guerra, dove molte persone si agglomeravano in poco spazio, con grave scapito della morale e dell'igiene; e invece qui vedremo sorgere ampi caseggiati, con lindi appartamenti, dove entreranno in abbondanza luce ed aria, dando la fuga a medici e medicine; dove nell'ordine e nella pulizia verranno educate le nuove generazioni, che devono continuare la marcia ascendente di un'Italia forte e gloriosa.

Scenda pertanto copiosa la benedizione del Cielo sui lavori incominciati, e faccia sì che l'impresa prosegua spedita, sicchè in un tempo relativamente breve l'opera giunga a compimento e realizzi [illegible] le ragioni religiose e civili di questo popolo friulano, popolo che ha per voi, o Altezza, grande [illegible] e grandissimo onore l'avere oggi Voi, o Altezza, a testimonio delle sue glorie, dei suoi propositi, delle sue iniziative, delle sue ascensioni ».

L'applauso caloroso della folla e le congratulazioni di S. A. R. accolgono la fine delle nobili parole.

Il discorso del vice podestà co. de Puppi

Prende quindi la parola il vice Podestà Co. dott. de Puppi che pronuncia con voce appassionata e vibrante il seguente discorso:

« *Altezza Reale!*

La grande guerra contro l'Austria combattuta e vinta dal popolo d'Italia sotto la guida dell'amato Sovrano fu gloriosa quant'altre mai, perchè fu coronata da duplice conquista e da duplice vittoria, avendo assicurato alla Patria l'unità del territorio in uno con quella spirituale del popolo, a perfezione dell'opera dal Risorgimento iniziata; ma, e specie in queste terre, che due volte videro l'esercito nostro passare alla conquista e patirono l'onta della invasione nemica, la guerra produsse dolorose piaghe e tristi conseguenze questo Popolo friulano, travolto nel vortice della guerra e della battaglia, ebbe le sue case distrutte, tolti gli averi, sì che ancor oggi dopo dieci anni da cui furon deposte le armi e riprese, con rinnovato fervore, le opere di pace vi son famiglie senza tetto sicuro ».

Esposta la disagiata condizione di tali famiglie, il co. de Puppi così continua:

« L'attuale Amministrazione del Comune di Udine ha voluto perciò venisse con prontezza risolto anche questo problema della costruzione delle case popolari, che stimò tra i più urgenti e indérogabili. Qui troveranno salubre alloggio centododici famiglie che verranno scelte ad un tempo tra le più indigenti e le più meritevoli per amore a lavoro e rispetto dei buoni costumi mentre le malsane baracche non appena evacuate saranno distrutte perchè non siano comunque più riutilizzate e ne scompaiano anche le vestigia.

La costruzione, i cui lavori sono già in corso, e che sarà ultimata tra pochi mesi, sarà composta di circa trecento vani compresi da quattro fabbricati distinti, del costo complessivo di Lire 1.70 milla. Alla spesa sarà fatto fronte con una parte del Legato che il compianto benefattore Antonio Caccia lasciò per disposizione testamentaria alla città.

Altezza Reale!

La città ha compiuto uno sforzo immane di volontà e di tenacia, con ben scarso aiuto altrui, per sanare le piaghe della guerra e risorgere oggi più vasta e migliore di prima.

Dopo la guerra furon costruiti fabbricati scolastici per ogni ordine di studi e palestre per l'educazione fisica, e pubblici edifici, fu provvisto all'igiene degli alimenti costruendo un moderno mattatoio con frigorifero, e nell'anno avranno corso l'inizio dei lavori del grande nuovo Ospedale, della Casa del Balilla e di nuovi edifizi scolastici, onde completare anche in questo campo l'opera solertemente intrapresa; e saranno migliorati altri pubblici servizi tra i quali l'integrazione dell'acquedotto urbano e la costruzione del mercato del pesce, nel mentre la Amministrazione Provinciale con alto senso di previdenza umana sta per dar termine al bell'Istituto della Maternità.

Così nel vasto quadro dei lavori pubblici compiuti e di quelli in via di esecuzione, anche queste « Case operaie » sono elemento di saliente interesse perchè intese a migliorare le condizioni materiali e morali del popolo che lavora.

Degnate dunque, o Altezza Reale, assistere alla posa della pietra che rimarrà a perenne ricordo della Vostra Augusta visita, auspicio sicuro a questa opera di civile progresso ».

Un vivissimo applauso corona la fine del suo breve dire. Quindi, mentre S. E. Mons. Nogara s'appresta a scendere per benedire la pietra che chiuderà la pergamena, S. A. R. si degna di ricevere l'omaggio gentile della «piccola Italiana» Sambuco Pina, che Gli offre alcuni fiori legati dai colori Sabaudi e della Patria. L'atto gentile è accompagnato da alcune brevi ed appropriatissime parole. La piccina è accarezzata dal Principe che accetta la sua gentile offerta.

L'omaggio dei granatieri

L'augusto ospite si degna di ricevere ancora un suo soldato del I Granatieri, il sig. Gino Driussi, che gli porta il saluto e l'omaggio deferente dei granatieri Friulani. Egli è decorato della medaglia d'argento Inglese al valore, da due medaglie di bronzo e dalla croce di guerra.

S. A. accoglie benevolmente le sue gentili espressioni e lo incarica di portare il suo saluto a tutti i granatieri in congedo del Friuli che hanno servito in quei due gloriosi reggimenti dei quali Egli più di tutti si sente sempre milite.

Egli riceve ancora l'omaggio del sig. Chiesa, presidente della Società Operaia, presentatogli dal Podestà co. di Caporiacco.

Mons. Nogara va a disporsi quindi presso la pietra infiorata e ammantata dal tricolore.

S. A. il principe di Piemonte scende dalla tribuna, e, accompagnato sempre dalle autorità e dai Gerarchi, assiste alla benedizione impartita dall'Arcivescovo. Poi, con una cazzuola d'argento, Egli depone del cemento nell'apposito loculo che accoglierà la pietra iniziante le costruzioni. La pietra è calata nell'apposito alveolo.

Poi, fra l'applauso delirante dei presenti S. A. R. lascia la piazza e seguito da una lunga teoria di automobili, si reca ad inaugurare il nuovo Circolo Ufficiali del Presidio a Palazzo Torriani.

L'inaugurazione della nuova sede del Circolo Ufficiali

Dopo la cerimonia di San Rocco si svolse l'inaugurazione della nuova magnifica sede del Circolo Ufficiali del Presidio (da noi recentemente descritta) nelle sale di Palazzo Torriani, ove è stato offerto al Principe un brillante e signorile ricevimento.

Tutti gli ufficiali del Presidio erano presenti in alta uniforme. Notammo a capo di essi i Generali: Goggia comandante la Divisione Militare e presidente del Circolo del Presidio, Musso comandante la Brigata di Fanteria, de Segneux comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata, Caffo comandante il Genio del Corpo d'Armata e Andreani ispettore alla Mobilitazione. A questi si aggiunsero poscia il generale della R. Aeronautica Opizzi comandante la zona aerea di Padova e il generale della Milizia V. S. N., Priolo comandante la V Zona di Venezia e i generali in P. A. Bellotti e Campanile.

Anche il gruppo degli ufficiali in congedo era numeroso, con alla testa il presidente colonn. cav. uff. Mombellardo, presidente anche del «Nastro Azzurro». Ed erano inoltre S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, nella sua qualità di maggiore dei bianchi lancieri, l'ing. Someda presidente della Federazione Friulana Combattenti, il cav. Alciati commissario della Sezione Prov. Mutilati delegato dell'Opera Naz. di assistenza ed i rappresentanti della Stampa.

Nell'attesa di S. A. R. gli ufficiali convenuti andarono militarmente raggruppandosi nel grande salone, formando un luccicante e variopinto quadro di spalline, bandoliere, mostrine e fregi di ogni Arma e Corpo del Presidio, nonchè della R. Aeronautica e della Milizia V. S. N.

Alle ore 17.15 la banda presidiaria, che attende all'esterno, saluta con festose note il giungere di S E. il gen. Liuzzi, comandante il Corpo d'Armata. Egli è ricevuto nell'atrio di Palazzo Torriani dal gen. Goggia e si unisce a questi e al Duca Catemario di Quadri, proprietario della vetusta casa, assieme ai quali si sofferma ad attendere il Principe Ereditario.

Alle 17.30 i clamori della folla di cittadini che si accalca dietro ai cordoni militari nella prospiciente via Valvason e nelle contermini vie Marinoni e Zanon. Fra una entusiastica affettuosa dimostrazione popolare giunge S. A. R. che — accolto dal suono della fanfara e della marcia reale — accede tosto nel salone del primo piano. Sono al suo seguito le LL. EE. i Sottosegretari di Stato Balbo e Leicht, il Prefetto Motta e il Podestà on. co. di Caporiacco.

Nel frattempo è giunto S. E. l'Arcivescovo, il quale benedice le nuove sale.

Il Principe, dopo le presentazioni, lascia il salone per passare in un'attigua sala riservata ove viene signorilmente servito il the. Nel contempo un'orchestrina eseguisce scelta musica.

S. A. R. si compiace manifestare la Sua ottima impressione sulla nuova sede ed ha parole di alto elogio per il gen. Goggia, presidente del Circolo, e per il gen. Musso che sorvegliò i lavori di sistemazione. Anche i componenti l'apposita commissione per la nuova sede — colonn. Niccolini, colonn. Rochis e colonn. Sindici — hanno l'onore dell'augusto compiacimento.

Il Principe s'intrattiene cordialmente col Duca Catemario di Quadri, il quale gli illustra alcuni documenti sulle origini del Palazzo Torriani, dai quali risulta che una contessa di Savoia — Agata De Genève — sposò nel 1297 un Conte Torriani. Il Principe si è molto interessato del documento ed ha vivamente ringraziato il Duca Catemario.

Anche con S. E. l'Arcivescovo e con le altre autorità S. A. R. scambia affabili parole.

Nel frattempo la folla che si assiepa nella via sottostante chiama a gran voce e con entusiastica insistenza l'Ospite Augusto. La dimostrazione diventa delirante allorchè Umberto di Savoia si affaccia ad un balcone.

Le evviva e gli applausi si rinnovano allorchè S. A. R. lascia la lussuosa ed artistica sede del Circolo Ufficiali del Presidio, per entrare a Palazzo del Torso.

Il pranzo ufficiale

Alle 20.30 precise — fatto segno a rinnovate dimostrazioni — S. A. R. si reca nella Loggia del Lionello per prendere parte al pranzo ufficiale offerto in suo onore dal Podestà ed al quale hanno partecipato le più spiccate personalità.

Le magnifiche sale della Loggia erano sfolgoranti di luce e addobbate con squisita finezza, con profusione di piante sempreverdi, di rarissimi fiori, di lussuosi tappeti e di antiche suppellettili di grande valore. Un assieme sincronico perfetto.

Ciò era stato predisposto, col buon gusto che lo distingue dal pittore cav. Marcelliano Canciani, coadiuvato dal sig. Armellin, nel mentre i finissimi addobbi floreali erano dovuti (come pure la disposizione delle piante ornamentali lungo la gradinata d'accesso, dal valente floricultore sig. A. G. Gasparini. La decorazione della tavola principesca, da lui ideata, riuscì un vero capolavoro del genere.

Dopo questi meritati elogi agli artisti, non possiamo sottacerne uno, calorosissimo, al Podestà on. di Caporiacco, alla cui innata signorilità e genialità devesi la piena riuscita di questo ricevimento e di tutte le complesse cerimonie.

E va rilevato che ai servizi sovraintendeva oculatamente il cav. dott. De Poloni.

Significativi doni

S. A. R. giunse, come dicemmo, alle 20.30, accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Clerici, dagli ufficiali del seguito e dal Podestà.

Dopo di essere stato ossequiato dai presenti il Principe passa nella sala principale, ove il co. di Caporiacco gli offre, quale ricordo della città che ebbe l'alto onore di ospitarlo, i due volumi del gr. uff. Antonio Battistella sull'anno dell'invasione nemica e sul castello di Udine. I due volumi, che contengono tanta parte della nostra storia cittadina, sono riccamente rilegati in cuoio.

Un elogio di S. A. R. alla Stampa

A sua volta il collega Federico Valentinis, presidente del Circolo della Stampa, presenta a S. A. R. un omaggio dei giornalisti udinesi: un album, artisticamente miniato e rilegato in cuoio, racchiuso in ricca custodia, contenente le più suggestive scene della manifestazioni folcloristiche friulane organizzate dalla stampa.

Trattasi di un lavoro finemente miniato dall'artista Ruggero Ceschi e uscito dalla legatoria Cini e Stochel.

Il Principe mostra di gradire molto l'uno e l'altro dono e vivamente ringrazia i donatori. Per i giornalisti S. A. R. ha cortesi espressioni e dice che « il dono è tanto più significativo in quanto proviene da persone che hanno per Lui tanto lavorato », alludendo con ciò all'opera svolta in questi giorni dalla Stampa.

Il pranzo

Dopo alcuni minuti di conversazione nella sala da fumo S. A. R. passa in quella consigliare, ove sono imbandite le mense.

Il Principe siede al centro, avendo alla sua destra: S. E. il Sottosegretario Balbo, S. E. il Prefetto Motta, il Podestà di Venezia co. Orsi, il comandante la Divisione Militare gen. Goggia, il comandante la V Zona della Milizia gen. Priolo, il Questore comm. dott. Bodini, il commissario della Sezione Mutilati cav. cap. Alciati, il presidente della Sezione Prov. del Nastro Azzurro cav. uff. colonn. Mombellardo, il cav. uff. dott. Zingale capo di Gabinetto di S E. il Prefetto; e alla Sua sinistra: S. E. il comandante del Corpo d'Armata gen. Liuzzi, l'on. co. Tullio, il Segretario Federale co. Cattaneo, l'on. prof. Asquini, il Commissario della Provincia comm. dott. Bianco, il v. segretario politico del Fascio di Udine Leskovic, il comm. v. questore Mazza addetto alla Casa di S. A. R. e il comandante magg. Giberti della R. Aeronautica, addetto alla persona di S. A. R.

Di fronte al Principe siede il Podestà on. gr. uff. co. di Caporiacco, il quale ha alla sua destra: S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, l'aiutante di Campo di S. A. R. il gen. Clerici, l'on. Fancello, il comandante la Zona aerea gen. Opizi, il Procuratore del Re cav. uff. avv. Guidorizzi, il vice prefetto comm. dott. Spasiano, il cav.uff. Micoli Toscano (il quale ebbe l'alto onore di ospitare il Principe nella sua villa, durante la visita in Carnia nel 1926), il presidente del Circolo della stampa co. Valentinis, il cap. Stoppato ufficiale addetto a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata; alla sua sinistra: S. E. il sen. bar. Morpurgo, il sen. co. Rota, il Vice Podestà co. de Puppi, il presidente della Federazione Friulana Combattenti ing. Someda, l'Intendente di Finanza comm. dott. Rizzi, il commissario dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti comm. Vitale, il gr. uff. dr. Suttina capo di gabinetto di S.E. il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il cap. Bitossi addetto a S E. il Sottosegretario all'Aeronautica, il cap. Bonanni segretario di gabinetto dell'on. Podestà.

Sono stati impossibilitati ad intervenire ed hanno scusato la loro assenza S. E. il sen. Spezzotti, gli onorevoli gr. uff. avv. Pisenti e medaglia d'oro de De Carli, il presidnete del Tribunale cav. uff. avv. Zozzoli.

Tutte le personalità ed autorità presenti vestono il frack o l'alta uniforme recano le decorazioni e onorificenze.

Il pranzo è servito in perfetto stile dal „Grand Hôtel Savoia » di Trieste, pietanze e i vini si susseguono secondo il seguente ordine:

Ristretto di pollo Quirinale, Salmone del Reno bollito, Patate novelle, Salsa Olandese, Verduzzo di Togliano, Spuma di fegato grasso con tartufi d'Alba, Tacchinette di Sacile allo spiedo, Insalata Excelsior, Blaufrenchus di Villanova, Asparagi di Riviera Parmigiana, Cinzano Extra Dry, Biscotto Napoletano, Panieri di leccornie, Appassito di Rosazzo, Frutta.

Molta affabilità tra i convenuti ha caratterizzato lo svolgersi del pranzo. Allo spumante il Podestà ha brindato alla salute del Re, del Principe, alle fortune di Casa Savoia e dell'Italia Nuova.

Durante le mense giunge la eco sonora e melodica di scelta musica italiana, eseguita da un'ottima orchestrina composta dai professori: Eligio Ciriani (primo violino), m.o Francesco Muschietti (piano), Ramiro Nardelli (violino), Adolfo Celano (violino), Celso Muschietti (violoncello), cav. Giuseppe D'Arienzo (clarino), Aleardo Curatolo (flauto), e Umberto Muschietti (contrabasso).

Non appena servito il pranzo S. A. R. seguito dai convitati, passa nella sala da fumo, dove vengono serviti il caffè e i liquori.

Simpatico episodio

Il Principe s'intrattiene cordialmente con alcune autorità ed è molto sensibile alle parole di omaggio che — a nome degli « azzurri » del Friuli — gli rivolge il colonn. Attilio Mombellardo. Questi, ricordando la sua origine piemontese, parla a S. A. R. dei vincoli di fraterno cameratismo che legano i combattenti friulani a quelli della regione sabauda. Il Principe fa cenni di assentimento e, sorridendo, risponde in dialetto piemontese (il linguaggio degli Avi Suoi); poscia si accomiata dal colonn. Mombellardo con un cordiale « cerea! ».

Nel frattempo dalla piazza giungono acclamazioni entusiastiche e (come è detto in altra parte della cronaca) S. A. R. è costretto ad affacciarsi tre volte al verone.

Alle 21 circa S. A. R. lascia le sale della Loggia per recarsi al ricevimento offerto in Suo onore dal conte del Torso.

L'entusiastica dimostrazione in Piazza Vittorio Emanuele

L'adunata dei cittadini in Piazza Vittorio Emanuele II, per rendere omaggio a S. A. R. il Principe Ereditario, era stata fissata per le ore 21.30; molto prima però il vasto terrapieno e le adiacenze della Piazza erano già brulicanti di popolo desideroso di rivedere e salutare l'amato Principe Augusto.

I cordoni di truppa e di militi fascisti mantengono non senza difficoltà, libero lo spazio antistante la Loggia del Lionello, resa più pittoresca dal gioco di luci poste all'interno e dalla illuminazione pubblica e di edifici privati.

La folla attende e guarda con occhio ansioso le finestre illuminate del Grande salone ove ha luogo il pranzo offerto in onore di S. A. R. dal Podestà di Udine; attende non senza frenare l'entusiasmo che prorompe dal suo cuore generoso e palpitante d'amore verso la Casa Savoia.

Il monumento della Pace infausta di Campoformido ora definitivamente riparata dall'italico valore; le statue colossali di Ercole e Caco — Florean e Venturin, come le ha battezzate il nostro popolo — sono trasformate in grappoli umani; pure sotto la Loggia di San Giovanni sosta la folla che resiste alla recrudescenza invernale in cui siamo ripiombati.

Dinanzi al Tempietto, la Banda del Corpo d'Armata tiene concerto.

Dopo ripetute acclamazioni ecco aprirsi la porta del salone che conduce alla terrazzetta; due vigili urbani stendono un ampio tappeto rosso.

Un grido irrefrenabile si leva da mille e mille petti, una ovazione potente saluta l'apparire del giovine Principe; i cappelli ed i fazzoletti s'agitano in un fremito di entusiasmo, mentre le note della Marcia Reale si frammischiano alle grida di «Evviva il Principe», «Evviva Casa Savoia» lanciate dalla folla.

Sono le ore 22.

S. A. R. il Principe Ereditario guarda ammirato, sorridendo di compiacenza, lo spettacolo fantastico. Accanto al Principe vediamo: S. E. Italo Balbo, S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, il Podestà on. co. di Caporiacco, l'on Fancello, il segretario Federale co. Cattaneo, il Vice Podestà co. de Puppi ed altre autorità.

La dimostrazione imponente continua qualche minuto, e cessa solo quando il Principe si ritira... per ripresentarsi dopo pochi minuti, dalle insistenti entusiastiche acclamazioni.

S. A. R., s'inchina sorridente in segno di saluto; sembra che la folla non voglia distaccarsi da lui.

Infine, l'augusto ospite rientra; ma la dimostrazione non accenna a finire; solo dopo qualche po' la folla si muove e lascia la Piazza Vittorio Emanuele per portarsi in Piazza Garibaldi, ove tra poco deve giungere il Principe atteso nel Palazzo del Torso.

Il ricevimento al Palazzo del Torso

Qui un cronista mondano dovrebbe sfogliare il vocabolario dei superlativi, ma invece preferiamo riassumerli tutti in un'unica constatazione: il ricevimento che iersera il cav. co. Alessandro del Torso ha offerto in onore di Sua A. R. il Principe Ereditario è superiore ad ogni elogio. Signorilità squisitissima di ambiente, buon gusto e genialità di ornamenti, sapiente profusione di luci, tutto era consono all'importanza ed al significato della serata principesca.

Le lussuose sale di Palazzo del Torso hanno accolto iersera tutti i più bei nomi dell'aristocrazia friulana e quella giuliana e veneta. Tutte le più alte personalità cittadine, tutta l'alta ufficialità locale era presente.

E quante e quante leggiadre dame in elegantissime lussuose acconciature... Tutta una gamma di tinte, ed uno sfoggio mirabile di figurini deliziosi.

Mille luci e mille colori si effondevano nelle sale, mentre il bianco e nero dei gentiluomini e le scintillanti uniformi degli ufficiali recarono una distinta e brillante tonalità.

Ma non tenteremo neppure di descrivere il magifico ambiente, che ha racoolto per una festa mondana senza pari nella nostra città, oltre trecento invitati. Nè ci azzarderemo (oh delusione, lettrici gentili!...) di iniziare il rosario dei nomi...

* * *

Gli onori di casa erano disimpegnati con amabile distinzione dal conte Alessandro del Torso e dalla contessa Aurelia del Torso Deciani.

Alle 20.30 il Principe Ereditario che (come già al pranzo ufficiale) vestiva l'alta uniforme di colonnello di Fanteria, col Collare della SS. Annunziata, il gran cordone mauriziano e le altre decorazioni, ha fatto il suo ingresso nelle sale.

L'orchestrina diretta dal prof. Ciriani, intonò la Marcia Reale nel mentre all'Ospite Augusto facevano ala gentiluomini e dame, in deferente omaggio. Dopo che S. A. R. ebbe varcato la soglia della sala da ballo si effusero le note di un « one-step » in voga e il Principe aprì le danze con la gentilissima contessa Aurelia del Torso. Fu il segnale di una serie di balli animatissimi, durante i quali S. A. R. concesse l'onore di un ambitissimo « giro » ad alcune dame e signorine.

Lo stupendo trattenimento ebbe un crescendo festoso fino alle 24. Poco appresso il Principe si ritirò per un pranzo intimo, con i conti del Torso e una ristretta cerchia di persone.

Agli invitati ebbero nel frattempo un ricchissimo e ultra signorile servizio di « buffet » e di cibi freddi.

Durante tutta la serata il « buffet » ha funzionato con squisitezza regale.

Alle ore 1 S. A. R. ha fatto ritorno nelle sale, per accomiatarsi affabilmente ai convenuti e poscia si è ritirato nel suo appartamento, e tosto la lussuosissima e riuscitissima festa — trionfo di signorilità e di eleganza — ha avuto termine.

Tombola Nazionale

con estrazione in Roma a data certa del 16 Maggio, a beneficio di 18 istituzioni di beneficenza di cui 16 della Romagna nonchè di Cecina e Piombino. Premi tutti in contanti per L. 450.000.

E' la prima volta che viene effettuata una Tombola il di cui utile deve essere ripartito fra 18 istituzioni di beneficenza.

Tutti i buoni italiani debbono sentirsi obbligati e concorrere con l'acquisto di almeno una cartella che costa solo Due Lire e può anche guadagnare la invidiabile somma di Lire 200.000 e più. Sono in vendita in tutto il Regno dove è esposto l'avviso della Tombola medesima nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

Cinema Varietà CECCHINI

Ieri sera l'orchestra del nostro teatro sotto la direzione del valente maestro Eligio Ciriani ha avuto il grande onore di suonare alla serata che il conte del Torso ha dato in onore di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte.

Moltissimo pubblico per la premiere del film

L'uniforme di Parata

che si ripeterà solo questa sera.

Domani grande prèmiere con il bellissimo film, un vero gioiello di passionalità

ULTIMA GIOIA

della Fox Film con MARGARET MANN e EARLE FOX (L'Arciduca Leopoldo d'Austria)

NEL VARIETA' grandi feste, sempre applauditissima la bravissima artista

REGINELLA

che domani farà la sua serata d'addio e d'onore.

Per l'occasione la seratante eseguirà nuove canzoni, come:

TERRA DI NESSUNO
SERENATA a mano di ZAMPOGNA
NER FANGO
monologo drammatico in dialetto romanesco.

IN PREPARAZIONE
CRISI
con
BRIGITTE HELM

S. A. R. il Principe di Piemonte lascia Udine

recando il ricordo dell'appassionato vibrante entusiasmo dei cittadini

La visita dell'aeroporto Bonazzi

Stamane alle ore 8 S. A. il Principe Ereditario accompagnato da S. E. Balbo sottosegretario all'Aeronautica, da S. E. il generale Liuzzi comandante il Corpo d'Armata, da S. E. il Prefetto comm. Motta dall'on. co. Gino di Caporiacco podestà di Udine giunge all'aeroporto «F. Bonazzi», ricevuto dal generale Opizzi, comandante la zona aerea e dal comandante l'aeroporto col. cav. Fougez.

Sull'alto pennone sventola il gagliardetto bleu di Casa Savoia. Una compagnia di avieri schierata avanti la caserma presenta le armi e viene passata in rivista dall'Augusto Principe. Sulla vasta spianata sono allineati gli aeroplani, pronti, in ordine di volo.

Subito ha luogo la partenza. Sono 40 apparecchi che spiccano il volo in squadriglie di 7 per volta, compiendo su, nel cielo, magnifiche evoluzioni.

Il Principe s'intrattiene al Campo, ricevuto anche alla palazzina del Comando fino al momento in cui tutti gli aeroplani atterrarono con perfetta manovra.

Sono le 8 e 45 quando S. A. lascia l'eroporto essersi vivamente compiaciuto con il col. Fougez per l'ottima impressione riportata dalla visita.

S. A. R. il Principe in Duomo

Reduce dal Campo d'Aviazione di Campoformido, S. A. R. il Principe Ereditario si è portato in Duomo. Quivi ad attendere l'Augusto Visitatore all'ingresso del Tempio c'erano: S. E. lo Arcivescovo, S. E. Leicht, il vicario generale mons. Quargnassi, il segretario particolare del Podestà cap. Bonanni, il capitolo Metropolitano con a capo mons. Mauro.

L'arrivo del Principe è salutato da vibranti acclamazioni che parte della folla formatasi come per incanto sulla Piazzetta dinanzi al Duomo. Nell'interno l'organo intuona la Marcia Reale.

S. A. R. il Principe, dopo un momento di adorazione dinanzi al Santissimo esposto sull'altare maggiore, accompagnato da S. E. l'Arcivescovo, da S. E. Leicht, da Mons. Mauro e seguito dalle altre autorità, si porta a visitare la tomba della B. Elena Valentinis, la santa udinese morta nel 1458, il sarcofago del B. Bertrando e poi si reca ad ammirare il bellissimo affresco posto nella cappella Masolini, affresco attribuito all'epoca di Giotto e raffigurante, almeno si crede, i funerali del B. Bertrando.

Compiuta la visita, S. A. R. il Principe Ereditario si congeda, non senza esprimere la sua soddisfazione per quanto ebbe a vedere sia pure durante un fugace giro.

All'uscita dell'Augusto Principe dal Tempio, la folla, nel frattempo fattasi più numerosa, rinnova le dimostrazioni di giubilo.

La visita del Principe alla R. Scuola Industriale "G. da Udine,,

La Scuola di Economia domestica

UNA VISITA DI RICOGNIZIONE in precedenza a quella di S. A. R.

Ai cenni di sabato sulla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine», vera Università del Popolo, ci è debito aggiungere qualche particolare sul «Reparto Economia domestica», che questa mattina è stato inaugurato da S. A. R., l'amato ed acclamatissimo Principe Ereditario.

Quale è il «lavoro» più importante per la donna ed esercitato dalla immensa maggioranza delle donne?... «lavoro» il quale, se anche da taluna, per la sua condizione sociale, non compiuto personalmente, dovrebbe però essere da tutte indistintamente conosciuto?... «Donna di casa», casalinga: ecco la «professione» usuale, «naturale» delle donne. E anche quelle che personalmente di questo lavoro non si occupano, o perchè l'agiatezza permette loro di affidarne l'esecuzione ad altre mani o perchè le condizioni poco floride o addirittura misere della famiglia le costringe a chiedere ad altro genere di travaglio il pane quotidiano, dovrebbero conoscerlo in modo razionale, per poterlo dirigere in casa. Vero, la madre, la dolce Regina della casa, è anche la «maestra» delle figliole; ma, sia detto con sopportazione di tutte, una maestra «empirica», generalmente.

A correggere questo difetto, a dare un indirizzo più moderno anche al lavoro domestico, il più importante per la famiglia, si erano già tenuti e si tengono qua e là brevi corsi di Economia domestica. La R. Scuola Industr. ha potuto fare ed ha fatto di più: oggi S. A. R. Umberto di Savoia ha inaugurato il Reparto femminile di Economia domestica che poi sarà frequentato dalle allieve di tirocinio e di avviamento al lavoro (circa 200), le quali a loro volta, divenute anch'esse «maestre», potranno ad altre allieve ripetere e così diffondere gl'insegnamenti ricevuti e creare donne di casa che conoscano il modo migliore e più pratico di governarla.

***

Il Reparto sorge in continuazione dei padiglioni interni delle altre Scuole femm. (cucito, ricamo ecc.), e consta di cinque vani; salottino di entrata, cucina, salottino da pranzo, lavanderia, stireria.

Quando S. A. R., tagliato il nastro tricolore che simbolicamente chiude l'accesso al reparto, ne varcherà la soglia si troverà dinanzi all'effigie dell'Augusta Regina Sua Madre, nel salone di entrata: effigie posta dirimpetto all'ingresso tra un gentile omaggio floreale. Parco l'arredamento, ma di suprema eleganza: cuscini preziosi in ricamo, uno solo dei quali costò due anni di lavoro ad un'allieva del corso ricamatrici.

A sinistra vengono le tre aule intercomunicanti: cucina, coi relativi fornelli per la cottura dei cibi — a fuoco, a gas, a riscaldamento elettrico; acquai con acqua calda e fredda; utensili in alluminio; mobili in bianco, di stile moderno molto bene studiati anche internamente... Non manca la Madonnina con bambino (imitazione dei Della Robbia) tradizionale ornamento delle cucine friulane che attesta la fede inconcussa della nostra gente.

Poi, vengono: la stireria, dotata, oltrechè degli indispensabili «ferri da stirare», anche di numerosi modellini per le varie combinazioni dello stiro; e la lavanderia, colle solite vasche e tutti gli altri ammennicoli occorrenti per questa umile ma necessaria fatica domestica.

Ed entriamo nel «tinello», o salottino da pranzo. Un «bombon». L'Augusto Principe e le personalità che lo accompagnano vi troveranno imbandita una colazione, preparata dalle stesse allieve sotto la direzione della gentile apprezzatissima insegnante signorina Elvira Marchesini. Anche qui, l'arredamento è invero signorile, nella sua sobrietà. La tavola per le mense, buffet e contro-buffet e sedie, tutto in istile moderno pratico e semplice; alle finestre tende ricamate in punto antico e sulla tavola, una magnifica tovaglia in punto Venezia: e pazienti accuratissimi lavori delle gentili allieve.

E Giovanin?... Non dobbiamo dimenticare Giovanin. Egli si trovava già nel tinello, quando noi vi siamo entrati; anzi vi dormiva placidamente, disteso su ricco cuscino, fra trine vaporose e ricami. — La Scuola di Economia Domestica non sarebbe completa, se non vi fosse anche il corso di «puericoltura», cioè sul modo di allevare, massime nei primi tempi della sua venuta alla luce, il bambino — questo raggio di sole che penetra desiderato e aspettato nelle nostre case a renderne più tepente l'atmosfera, più sereno e più gaio l'ambiente: a dare uno scopo alla esistenza nostra affaticata, spesso affannosa e travagliata. — E «Giovanin» rappresenta appunto l'atteso angioletto: egli è un «modello» di bimbo, riprodotto proprio al naturale; e, quale modello, aiuterà nello studio della puericoltura le future madri, come auguriamo alle graziose allieve di diventare.

Finalmente, un altro insegnamento pratico sarà iniziato. Il reparto della Economia domestica avrà le sue aiuole per l'insegnamento della orticoltura e del giardinaggio. Se ne sono già iniziati i lavori: orto e giardino si pianteranno lungo la roggia, nello spazio ora incolto appiè del primo edificio eretto per la Scuola e nel triangolo fra questo edificio e l'ingresso da via Dante.

***

Dopo cinque anni d'insistenze e grazie all'appoggio del comm. Alberto Calligaris, la gentile insegnante sig.na Elvira Marchesini vede finalmente il suo gran sogno avverato.

La Scuola completa di Economia domestica è divenuta realtà operante. La presenza di un Savoia — un Principe di quell'Augusta Casa che l'Italia nostra ha ricostituita ad unità e vuole sempre più elevata in ogni campo della civiltà e della gloria; la presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, amore e fiducia della Nazione, dietto alla nuova Scuola ottimo e sicuro auspicio.

LA VISITA DI S. A. R.

S. A. R. Umberto di Savoia è giunto alla Scuola qualche minuto dopo le 9, reduce dal Duomo. Accompagnavano il Principe le LL. EE. on. Balbo e on. Leicht, il generale Clerici, S. E. il Regio Prefetto e tutte le autorità e personalità del seguito.

Spettacolo suggestivo, commovente. Di sopra alla folla che si allineava lungo il viale, i bambini dell'Asilo G. L. Pecile da una porta dell'edificio sopraelevata, diedero il loro saluto al Principe con un gaio sventolare di bandierine tricolori e d un festoso evvivare incessante. Le loro voci argentine squillavano distinte nel clamore della folla plaudente con sentito entusiasmo.

Una bambina, Maria Teresa de Poloni, figlia del cav. dr. de Poloni, fece omaggio a S. A. di un mazzo di fiori — «l'omaggio di tutti noi bambini dell'Asilo». Umberto di Savoia gradì l'omaggio col sorriso suo più affabile e chinatosi baciò la cara testolina della leggiadra offerente.

***

Il Principe entrò quindi nella Scuola, ricevuto dal Commissario Governativo della medesima comm. Alberto Calligaris.

Ma l'ora tarda c'impedisce di estenderci in particolari. Dopo le presentazioni nella Sala di Presidenza delle Autorità e nella contigua sala degli insegnanti dei docenti tutti, s'iniziò la visita, che seguì nell'ordine seguente:

Torneria — Macchine ed utensili — Forni — Falegnameria — Aviazione — Strumenti di precisione per misurazioni elettriche. Lungo i corridoi stavano schierati gli allievi, nell'uniforme di fatica e nei vari reparti altri allievi erano intenti ciascuno al proprio lavoro. Infine, la Scuola di Economia domestica.

Nel cortile, le alunne bianco-vestite: un quadro graziosissimo. Davanti all'ingresso una bimba porta, su vassoio d'argento, le forbici, e le presenta a S. A. per il tradizionale taglio del nastro tricolore.

Umberto di Savoia soffermasi per un momento, commosso a riguardare l'effigie dell'Augusta Sua Madre, S. M. la Regina Elena.

Una delle gentili allieve offre a S. A. R. un bel mazzo di rose — così com'era stato fatto nei reparti maschili: è la signorina Graziella Calligaris. Un'altra, la signorina Gentilli, gli presenta il «pupo» — Giovanin. Il Principe sorride, ringrazia, ed accarezza le graziose fanciullette.

Quindi visita la cucina; e poi siede al rinfresco, servito signorilmente da altre allieve, nel tinello.

Al comm. Calligaris, all'ing. Gagliardi, agli insegnanti tutti dei vari reparti, ed alla signorina prof. Marchesini, S. A. R. espresse il suo più vivo compiacimento per la grandiosità della Scuola e per il suo perfetto e completo arredamento.

Una lettera a S. A. R. il Principe Ereditario dei discendenti di Gerolamo Savorgnan

Alla commemorazione di Gerolamo Savorgnan, per espresso desiderio di S. A. R. il Principe di Piemonte, erano ieri presenti nel salone del Castello i discendenti del Condottiero Friulano.

Questi, a mezzo del discendente diretto signor Fulvio Savorgnano Bonati, hanno fatto pervenire ieri stesso all'Augusto Principe la seguente nobile lettera:

La volontà pervicace del Fascismo, nel rammentare al popolo che l'Italia è fatta, e che occorre vi siano degli italiani coscienti e sapienti, non tralascia occasione alcuna per innalzare alla epopea della gloria i nostri grandi ingegni, le date basilari della nostra rinascita, gli episodi più significativi che la storia d'Italia registri.

Oggi la commemorazione di Gerolamo Savorgnan d'Osoppo è assurta ad un rito il cui valore è dato sopratutto dalla presenza della Vostra Augusta Persona.

I discendenti del Condottiero friulano si inchinano riverenti e porgono all'Altezza Vostra un riconoscente saluto. Porgono un grazie col cuore alle LL. EE. Leicht e Balbo, ai signori Podestà di Udine, di Venezia e di Osoppo, col cuore che per pulsante lontano dalla Patria del Friuli, fu, è stato oggi e sarà sempre coi buoni friulani.

Ringrazio per i vivi: per Gerolamo ottantenne e per Volcherio fanciullo, figlio questo d'una madre a cui antenati furono onore delle genti Carnia — i Linussio — che vivono laggiù, Altezza, nel Piemonte, presso la Terra che fu Culla della Vostra Stirpe.

Non degno, accomuno al rito per la commemorazione della morte di Gerolamo, i nostri recenti gloriosi Morti. Essi oggi sono risorti dai piccoli cimiteri alpestri, sono scesi dalle alpi difese eroicamente contro il nemico tradizionale della Casa, e sono stati presenti — Ettore — Mario — Volcherio — essi ridicono la loro passione per l'Italia, ricantano le vecchie canzoni di guerra, e riconoscenti ringraziano. Anch'essi fondono oggi le loro anime con quelle di tutto il popolo friulano per rimemorare.

SE a questo punto un senso di mestizia mi vela lo spirito, subito si dissipa al pensiero del glorioso tricolore di Osoppo che garrisce al vento, insieme a cento altri gagliardetti agitati dalla generazione che è speranza certa d'Italia.

I Savorgnani d'Osoppo, Altezza, compiuto il rito accanto alla Augusta Persona Vostra, si ritirano silenziosi nell'ombra per poter un giorno presentare al Duce, che magnifico regge le sorti del Paese, i loro figli, fatti degni della Patria rinata e del Grande Avo che oggi venne ricordato.

Questa è una promessa certa e fedele.

di V. A. R.

Fulvio Savorgnano Bonati».

Udine, 22 aprile 1929 - VII.

La partenza

Il vasto piazzale della Stazione è affollato di popolo, accorso per tributare ancora una volta il suo deferente omaggio alla persona Augusta del Principe.

Cordoni di carabinieri e di truppa, trattengono i cittadini che si pigiano per meglio assistere all'arrivo del Principe.

Questi arriva, accolto dalle note della Marcia Reale suonata dalla fanfara degli Alpini e delle acclamazioni della folla.

Appena sceso dall'automobile S. A. R. passa in rivista il gruppo degli ufficiali schierati a sinistra della porta d'ingresso; indi entra nella sala d'aspetto ove sono ad attenderlo tutte le Autorità, dalle quali si congeda stringendo ad ognuno la mano. Fuori, sotto la tettoia in primo binario il treno reale è pronto ad accoglierlo.

Prima di salirvi il Principe passa in rivista il picchetto d'onore formato da una compagnia di alpini; la Banda del 2. Fanteria intuona la Marcia Reale.

Il Principe Ereditario quindi si congeda definitivamente dalle autorità e stringe la mano con particolare effusione a S. E. il Prefetto gr. uff. Motta al quale ha più volte espressa la Sua soddisfazione per le accoglienze avute nel Friuli, e al Podestà on. co. di Caporiacco, il quale poi gli rinnova i sensi di gratitudine e di affetto della città di Udine.

S. A. R. sale in vettura e si affaccia al finestrino; alle 9.45 precise il treno reale si muove. Dirige il servizio il capo stazione principale cav. Assirelli; suoi diretti collaboratori sono i capistazione De Marco e Toso.

L'Augusto Principe, risponde sorridendo al saluto che le autorità ed i presenti, gli rivolgono: ed al finestrino egli rimane finchè il treno è uscito dalla tettoia.

***

Il reale convoglio fila verso Pordenone.

E' doveroso rilevare ancora una volta, come durante questi giorni di vibrante entusiasmo, tutti i servizi abbiano funzionato in modo impeccabile, grazie alla perfetta organizzazione curata personalmente da S. E. il Prefetto ch'ebbe a suoi preziosi collaboratori il Questore comm. Bodini, il col. dei Carabinieri comandante la Divisione di Udine co. Scribani Rossi di Cerreti, il comandante la Legione dei RR. CC. di Padova col. Celli ed altri funzionari.

L'entusiastica accoglienza di Pordenone all'ospite Augusto

L'inaugurazione del Monumento

Oggi Pordenone ha visto avverato uno dei suoi voti più fervidi: quello di avere a presenziare lo scoprimento del monumento ai Caduti l'augusta persona del Principe di Piemonte. La data di oggi rimarrà negli annali della storia Pordenonese. Un entusiasmo che rasenta i limiti del fanatismo ha invaso tutti indistintamente i cittadini Pordenonesi che questo giorno aspettavano con ansia indescrivibile e gioia non comune.

Un entusiasmo che si può paragonare a quello che invase la folla allorchè S. M. il Re d'Italia giunse a Pordenone per assistere alle manovre aeronautiche del 1927. Fin dalle prime ore del mattino squadroni di cavalleria in grande uniforme e carabinieri in alta tenuta occupano l'interno della stazione e si scaglionano lungo la linea che dovrà percorrere il treno reale. Opportuni provvedimenti di ordine pubblico sono stati presi per impedire che l'entusiasmo della folla guasti l'imponenza del corteo. Verso le 9 lungo il Corso V. Emanuele e la via Mazzini sapientemente addobbate da festoni e bandiere una lunga teoria di gente si dispone e altra numerosa folla cerca di disporsi all'esterno della stazione per fare degna ala al passaggio dell'ospite augusto.

Sono le 10 e un quarto: l'attesa si fa spasmodica; ogni fischio di locomotiva, ogni trillo di campanello, ogni movimento delle poche persone ammesse nell'interno della stazione suscita in coloro che attendono fuori un fremito di commozione e un sentimento entusiastico di fede e di devozione.

Un fischio in lontananza e che man mano si fa più distinto: è la macchina staffetta. Nell'interno della stazione artisticamente decorata da velluti, piante ornamentali trofei di bandiere e stemmi della casa Sabauda e del Fascio Littorio, il gruppo delle autorità si accinge a porgere il primo saluto all'Augusto Principe. Ancora pochi minuti d'attesa e dalla curva della linea ferroviaria le vetture rosse del treno reale compaiono. Le Associazioni e le rappresentanze innalzano vessilli e gagliardetti nel mentre che il treno è quasi in stazione, la banda attacca la Marcia Reale. E' un urlo indescrivibile che erompe da tutti i petti; un inneggiare indistinto a Sua Altezza che in grande tenuta di colonnello, scende dal treno ossequiato dalle autorità presenti e fatto segno dalla popolazione a entusiastiche accoglienze. All'uscita della stazione, accompagnato da S. E. Italo Balbo, sottosegretario all'Aeronautica, da S. E. Leicht, dal segretario federale e podestà di Pordenone conte dottor Arturo Cattaneo, S. A. R. sale sull'automobile espressamente inviata dalla Fiat di Padova e, fra l'entusiasmo delirante della popolazione, percorre lentamente la via Mazzini dirigendosi verso il piazzale XX Settembre ove avverrà l'inaugurazione del Monumento ai Caduti. L'automobile è letteralmente ricoperta di fiori che piovono in gran copia dalle finestre soprastanti alla via percorsa e che da umili donne del popolo vengono gettate a piene mani. Tra le grida e gli evviva entusiastici l'automobile reale seguita a breve distanza da quella di S. E. il Prefetto della altre autorità arriva al Parco della Rimembranza. S. A. scende e prende posto sul palco reale artisticamente costruito, seguito dalle autorità dell'esercito, della milizia e civili.

Ai lati del palco reale sono disposti le tribune per i segretari politici e podestà dei Mandamento, e per gli invitati.

Dinanzisi apre un ampio quadrato formato dai fasci di Combattimento, dalle sezioni combattentistiche, dalle rappresentanze scolastiche, dalle associazioni civili e patriottiche di Pordenone e della zona.

Mentre il giornale va in macchina S. A. R. assiste alla inaugurazione del Monumento

Ma di questo rito solenne che ha commosso ed esaltato, diremo domani.

IL MONUMENTO AI CADUTI DELLA CITTA' DI PORDENONE

Numerose sono le corrispondenze pervenute dalle provincie

massime riguardanti le manifestazioni con cui fu celebrato nei singoli Comuni il Natale di Roma e la terza leva fascista. Ne ringraziamo i corrispondenti; ma lo spazio non ci consente oggi di pubblicarle: ciò che faremo nella settimana, permettendoci soltanto alcune delle cronache stesse. Ce lo perdoneranno i corrispondenti: ma necessità non ha legge...

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 22. — Oggi, alle 10. a Palazzo Viminale, si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Capo del Governo, con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. — Segretario l'on. Giunta.

PROVVEDIMENTI PROPOSTI DAL CAPO DEL GOVERNO

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro S. E. Mussolini, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

un disegno di legge, col quale, a titolo di riconoscenza verso la memoria del Maresciallo d'Italia conte Luigi Cadorna, viene conferito alla vedova un assegno vitalizio annuo di lire centomila in aggiunta agli altri assegni che per qualsiasi titolo sono ad essa dovuti a norma delle leggi vigenti;

un disegno di legge per effetto del quale il R. Comitato talassografico italiano, attualmente alle dipendenze del Ministero della Marina, passa a far parte del Consiglio nazionale delle ricerche; e ciò per meglio coordinare lo sviluppo di tutte le ricerche scientifiche;

un decreto col quale si abrogano le speciali disposizioni vigenti nelle nuove provincie in materia di giustizia militare.

ESTERI ED INTERNI

Pure su proposta del Capo del Governo, quale Ministro degli Esteri, il Consiglio dei Ministri ha approvato parecchi disegni di legge per l'esecuzione di varie convenzioni fra l'Italia e vari altri Stati; e quale Ministro degli Interni, un'altra serie di provvedimenti, fra i quali citamo:

un disegno di legge in virtù del quale i Prefetti, per provvedere ai bisogni dell'assistenza farmaceutica nelle stazioni di cura, vengono autorizzati a permettere l'apertura delle suddette stazioni di farmacie succursali, però limitatamente al periodo di cura. Il provvedimento contempera equamente con opportune disposizioni il pubblico interesse che si connette al miglioramento dell'esercizio di assistenza farmaceutica con quello dei farmacisti privati che già esercitano nelle stazioni di cura o nelle vicinanze delle stazioni stesse.

Altro R. Decreto che merita ricordato è quello recante il regolamento sulla vigilanza igienica del latte inteso a migliorare sensibilmente le condizioni del latte alimentare, con vantaggio generale e particolarmente dell'infanzia insidiata da gravi malattie che il latte non igienicamene sicuro propaga con facilità dannosissime. Il provvedimento che ha ottenuto in precedenza l'approvazione del Consiglio Superiore di sanità e del Consiglio di Stato, si ricollega strettamente al sistema organico delle provvidenze legislative adottate dal Governo Fascista per la tutela igienica del paese e particolarmente dell'infanzia.

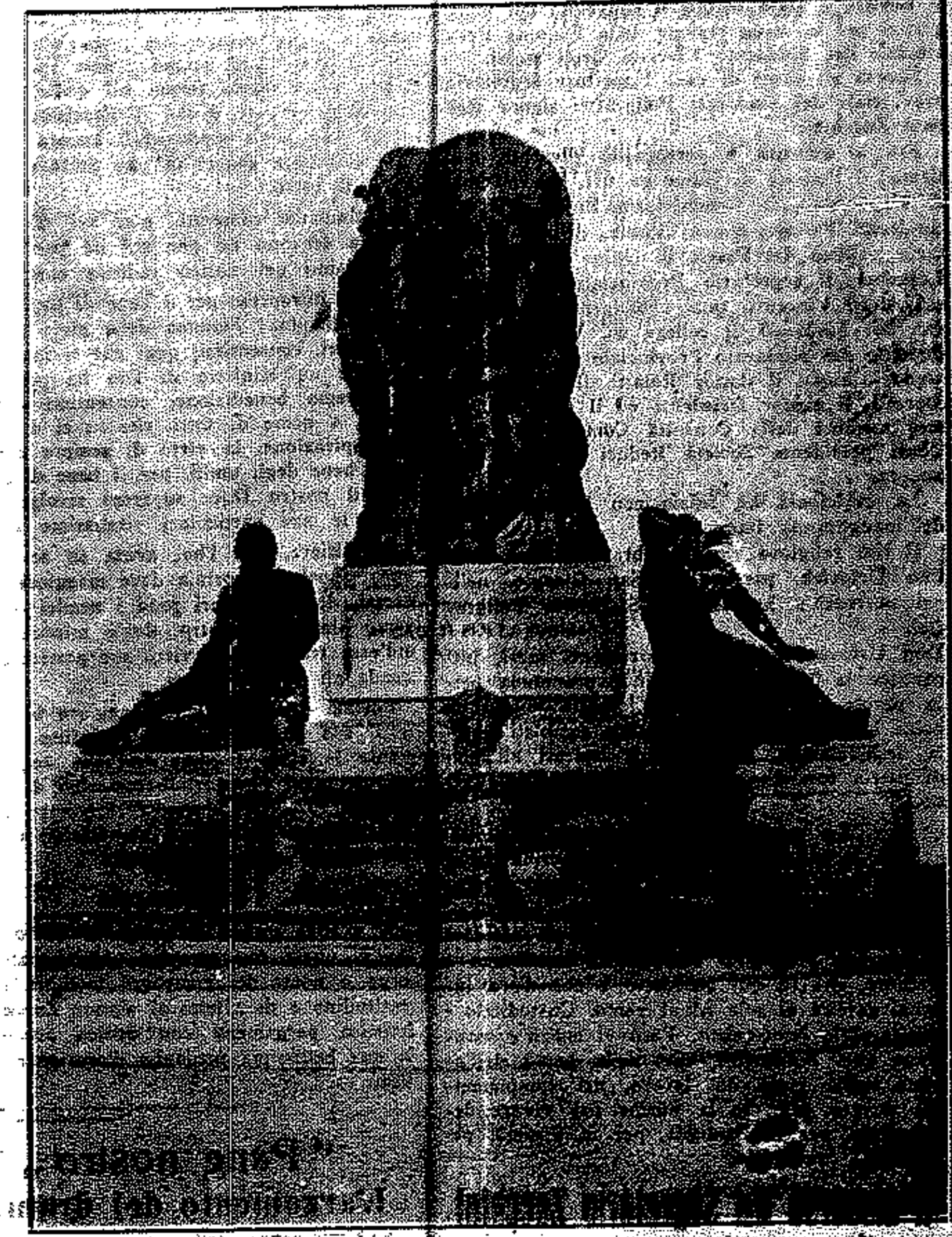
Sempre su proposta del Capo del Governo sono pure approvati provvedimenti che riguardano i ministeri della Guerra, delle Colonie, della Marina — retti da S. E. il Duce.

PROVVEDIMENTI PROPOSTI DAGLI ALTRI MINISTRI

Il Consiglio approva quindi vari provvedimenti proposti dai ministri:

della Giustizia, fra i quali notiamo: lo schema di decreto contenente norme circa le incompatibilità nell'esercizio della professione di avvocato; il provvedimento contenente norme sul personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e sugli aiutanti di cancelleria; altri contenenti disposizioni sugli archivi notarili; uno schema di decreto per l'attuazione nelle nuove provincie della legge sul notariato;

della Pubblica Istruzione, fra i quali va notato un largo disegno di legge sul la istituzione magistrale per rimediare alla diminuzione dell'elemento maschile nelle Scuole di Magistero; e vari provvedimenti relativi al testo unico di Stato per tutte le Scuole Elementari del Regno, al decentramento di certe funzioni ora affidate ai Provveditore e che saranno demandate a funzionari suoi dipendenti, agli edifici scolastici, ai concorsi per posti di maestro che saranno separati provincia per provincia anzichè stabiliti per ragione, ecc. ecc.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 12, si radunerà nuovamente mercoledì alle ore 10.

Le imponenti onoranze funebri al collega Carlo Liva

Le estreme onoranze tributate alla salma del compianto collega Carlo Liva, strappato alla vita ed ai profondi affetti famigliari a soli 38 anni, sono riuscite, sabato scorso, una imponente dimostrazione di commovente cordoglio.

Il mesto e lungo corteo era composto da folla numerosa di amici, conoscenti ed ammiratori dello Scomparso non solo della città ma anche della provincia. Specialmente il suo paese di origine, Spilimbergo era largamente presente come pure il ceto cattolico con i suoi membri più autorevoli.

Manifestazione imponente, ripetiamo, che dimostrò da quanto immenso cordoglio è stata circondata la repentina dipartita del battagliero scrittore che in pace fu padre e cittadino virtuoso e in guerra valoroso combattente.

Il corteo funebre mosse dall'Ospedale Civile preceduto dalle sacre insegne, da numerose e belle corone di famiglia e parenti, e dal clero salmodiante. Dietro il carro venivano i figli piangenti, i congiunti ed una lunga teoria di uomini e signore in gramaglie oltre a una rappresentanza della Cassa Operaia della parrocchia di S. Giorgio, con labaro, accompagnata dal vice presidente Serafino Valle.

Dopo le esequie svoltesi, con accompagnamento d'organo, nella Chiesa dell'Ospedale, il corteo si riformò.

A piazza Venezia, allo Scomparso, porsero l'estremo saluto, rievocandone la figura luminosa, il collega G. P. Fabretto per l'«Avvenire d'Italia» e la «Vita Cattolica», gli amici ed i compagni di fede; il co. Federico Valentinis, Fiduciario del Sindacato Giornalisti, per i colleghi tutti.

Le loro parole, intenerite dal dolore, percorsero come un brivido ogni animo provocando abbondanti lagrime impossibili a rattenere.

Poscia il mesto corteo, mentre l'azzurra volta del cielo andava tingendosi di malinconia, riprese a incedere verso il Camposanto ove le lagrimate spoglie del buon «Carletto», del «fante Liva» vennero avvolte dalla gelida terra che le conserverà con religiosa pietà e amore.

Alla famiglia del caro Estinto, orbata del suo buono e amatissimo capo, in quest'ora acerba, sia di lieve conforto la grande attestazione di stima e il largo cordoglio cui fu fatto segno il povero amico e collega Liva, con le solenni estreme onoranze tributategli.

La «Patria del Friuli» rinnova alla inconsolabile moglie, ai figli ed ai congiunti le più sentite condoglianze.

***

Rileviamo l'atto della ditta Pittoritto che, tra l'altro, ha gratuitamente disposto per l'addobbo della camera ardente.

Il Sindacato Fascista Poligrafici inaugura la propria fiamma Provinciale

Domenica mattina, nei locali sottostanti al Palazzo Edeu, con cerimonia semplice, ma non priva di solennità per il larghissimo intervento di iscritti, è stato tenuto il convegno dei poligrafici per la inaugurazione della Fiamma Provinciale del Sindacato Fascista degli stessi.

Faceva gli onori di casa l'ispettore segretario provinciale dei Sindacati Poligrafici signor Renato Zucchini.

Fra le autorità e personalità presenti, notiamo: il Podestà di Udine gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco, il Commissario Provinciale dei Sindacati Fascisti comm. Vitale, il vice segretario politico del Fascio di Udine colonn. cav. Leskovic, il segretario Provinciale dei Sindacati dott. Vincenti, tutti i dirigenti i vari uffici dei Sindacati, il collega co. Valentinis fiduciario del Sindacato Provinciale Giornalisti, il signor Chiesa, il dottor Roiatti, il cav. Emilio Doretti, il signor Drisdenti ed il rag. cav. O... membri della Consulta Comunale, il cav. Conti presidente Società Reduci e molti altri ancora.

La cerimonia ha inizio con la benedizione dell'inauguranda fiamma.

Il rito religioso viene celebrato da don Paolino Urtovich, parroco di San Giorgio, nella cui parrocchia ha sede il Sindacato Poligrafici.

Don Urtovic, indossati i paramenti sacri, impartisce la benedizione; quindi pronuncia belle parole di circostanza rilevando sopratutto come la missione dei tipografici completi quella della stampa, sempre però ispirati all'amor di patria non disgiunto dalla religione di Cristo.

Le parole della madrina

Indi la madrina, la gentile signorina Livia Cesare, nel consegnare all'alfiere signor Quinto Verberschutz la fiamma benedetta, così dice:

— Ho l'onore e la compiacenza di affidare al giovane alfiere il simbolo di fratellanza e d'amore, che fu qui benedetto e che d'ora innanzi garrirà al sole ed al vento. Custoditelo e conservatelo immacolato. Esso vi ispiri e mantenga quei sentimenti, che, nella bontà dell'animo, nella gioia del lavoro, nel compimento del dovere, segnano la norma per vivere degnamente, per la Famiglia, per la Società, per la Patria immortale.

Il discorso del Segretario Zucchini

L'Ispettore Segretario Provinciale sig. Renato Zucchini, imprende quindi a parlare.

Rivolgendosi agli onorevoli signori, ai camerati presenti, così dice:

— Semplicisti, ma fedeli per eccellenza, fattivi in tutte quante le opere del lavoro e del progresso, noi poligrafici non potevamo inaugurare questa nostra fiamma, che rispecchia le finalità e le stesse mete che da molti anni vivono della nostra vita, senza che vi fosse presente il primo cittadino di Udine, nostro amato Podestà co. Gino di Caporiacco, al quale porgo a mio ed a vostro nome deferenti omaggi. Ho detto non potevamo fare a meno di fare presenziare questa nostra significativa cerimonia, che coincide col Natale di Roma, il primo cittadino della città nostra, patriottica e semplice, invitta e sopratutto fedele, che ricorda, dall'alto del suo Castello, dagli edifici, dalla pianura e dalle cime dei monti ad essa prospicienti, qual'è e deve sempre essere l'amore e l'attaccamento alla nostra grande Patria.

Mi sia inoltre consentito rivolgere un fraterno saluto al camerata Filomeno Vitale, capo intelligente ed amato del sindacalismo friulano, di quel sindacalismo che racchiude nelle proprie file tanti ottimi e onesti lavoratori, che in Patria, come all'estero, lavorano con quella fede, con quella disciplina e con quell'attaccamento al proprio dovere che fanno, dell'operaio nostro, l'artefice eletto del lavoro vissuto.

Un particolare ringraziamento porgo infine a tutte le autorità intervenute, alla distintissima signorina Cesare che degnamente ne è la madrina, al rev. parroco di S. Giorgio, nonchè a tutti coloro che di presenza vollero rallegrare questa nostra festa.

Inaugurando questa nostra fiamma è necessario anzitutto fare l'esame delle nostre coscienze e quello dei nostri atti, per vedere se veramente siamo degni di lei.

Camerati! Se essa potesse chiedere ciò a me ed a voi, ne sono certo che risponderemmo unanimi: sì! siamo degni di te, della tua effigie che dice la conservazione e la continuazione dei nostri principi. Difatti, se noi riandiamo al passato, vediamo subito che i nostri principi, la nostra forza e la nostra certezza nell'organizzazione non vennero mai meno, sebbene abbiamo attraversato non una ma diecine di avversità, nelle quali, fin dalle prime, le altre categorie si smarrirono tanto da dormire sonni profondi, noncuranti dei pericoli che in tale stato s'attiravano.

Il gagliardetto che stiamo inaugurando è lo stesso simbolo che avremmo dovuto sventolare molti anni or sono, perchè anche allora il sindacato nostro era eguale per fede, per numero, per volontà a quello che oggi egli è. Esso sorge per la nostra fervente costanza, perchè noi grafici possiamo, così per il passato, quanto per il presente, come per l'avvenire, molto insegnare a tutte quante le altre categorie di lavoratori, sia manuali che intellettuali.

Il nostro concetto sindacale è sublime. Esso si rispecchia in tre sole parole: fede, sacrifizio, giustizia. Basti dire solamente che la nostra categoria anche nelle ore grigie, veramente grigie della storia, tenne sempre alti questi principi senza mai smarrirsi e senza cadere in passeggere debolezze.

Voi organizzati potete veramente dire se ciò è pura realtà e se ciò è menzogna. E voi rappresentanti delle sezioni provinciali ecollaboratori tutti dite quale fu ed è il nostro dono lavoro giornaliero, se non quello speso per ore ed ore a trattare e risolvere vertenze, ad incoraggiare, aiutare e suggerire coloro che abbisognavano del nostro intervento. Noi che ci conosciamo e che tutti ci amiamo, noi che sovente da Tolmezzo a Sacile, ci riunimmo per intenderci sui nostri bisogni e ci riunimmo per risolvere le cose nostre, mai chiedemmo aiuti o finanziamenti a nessuno, di nessun genere, se non fosse stato quello puramente formale.

E qui mi sia consentita una parentesi per parlare ai dirigenti degli altri sindacati, perchè vorremmo ch'essi ci seguissero nella forma e possibilmente nella sostanza, perchè solo così facendo i sindacati tutti si potenzieranno e raggiungeranno quelle mète che il Duce tracciò con mani divine. Dico a questi dirigenti ch'è antifascista ed antisindacale continuamente comporre i sindacati e sfasciarli ad ogni soffio di vento, come altrettanto è, quando per un semplice capello ritorto, si rassegnano le dimissioni. La compagine e la forza di un sindacato sta principalmente nel perseverare costantemente nell'organizzazione, accettandone tutte le conseguenze.

Anche la collaborazione vera e fattiva il sindacato nostro introdusse, e sia dichiarato che non sempre trovò le ditte di pari volontà nelle centinaia e centinaia di pratiche trattate.

Considero non italiano colui che, operaio o dirigente di un sindacato di operai, non si rende conto dei sacrifizi che l'azienda compie per il bene comune, com'è parimenti antitaliano quel datore di lavoro e quel dirigente di datori di lavoro che non si vuol rendere conto delle necessità e dei bisogni dei propri dipendenti e che al caso pur potendo, non va incontro. Questo è un punto fermo sul quale tutti dovranno convergere e che il Fascismo regolerà perchè non sono ammissibili ancora sopraffazioni di nessun genere in uno Stato corporativo qual'è il nostro.

Continuiamo camerati, non nei discorsi che a nulla servono nè per noi nè per gli altri, continuiamo nel nostro radioso cammino, nel cammino intrapreso per il bene di tutti.

Pura fiamma! Fiamma delle gioie e dei nostri dolori, consentimi, oggi che ti inauguriamo, oggi che un Ministro di Dio ha porto su te la suprema benedizione, consentimi che io ti chieda, a nome di tutti, che tu ci dia la forza, l'ispirazione, la virtù di sempre continuare per il bene degli umili, per il bene di coloro ai quali il nostro Duce supremo rivolge giornalmente le sue particolari vitalissime attenzioni

Tu alfiere, che l'hai avuta in severa consegna, innalza e portala dove maggiori sono gli incerti, dove maggiori sono i nemici del movimento sindacale nostro, dov'è minore la fede ond'essa trasfonda le virtù sue particolari e rimenda gli spiriti traviati.

Portala dove si rende maggiore la necessità della sua presenza, portala infine fra tutte quante le altre fiamme ond'esse acquistino le sue virtù per l'immortale cammino della nostra Patria».

Il discorso dell'attivo segretario, è salutato alla fine da calorosi applausi.

Un omaggio

Si avanza quindi il tipografo Carlo Saccardo, il quale con semplici, appropriate parole porge a nome dei compagni tutti, in segno di gratitudine e di affetto al signor Zucchini, una artistica pergamena con dedica accompagnata da una bellissima medaglia d'oro pure con dedica.

La pergamena è opera dell'insigne artista P. A. Sensi.

L'offerta è assai gradita dal Segretario Provinciale, il quale ringrazia per l'inaspettato presente.

Il Podestà, salutato da una manifestazione di simpatia, pronuncia brevi, ma felicissime parole di circostanza. Rileva innanzi tutto come la cerimonia coincida con una data memorabile per la storia di Roma ed anche del lavoro italiano; rileva pure come essa sia un preludio ai festeggiamenti che si preparano per la venuta del Principe Ereditario.

Conclude con un elogio caldo alla classe poligrafica ed un saluto a nome della città tutta.

Il Commissario straordinario dei Sindacati Friulani Fascisti, trascinato, com'egli disse, dall'entusiasmo cui sono presi tutti i presenti, non può non rilevare il significato della festa. Porge un vivissimo plauso all'opera intelligente e proficua svolta dal signor Zucchini; quindi s'intrattiene sulla funzione del sindacalismo e sulle mete ch'esso si propone di raggiungere.

Prolungati applausi coronano le parole del Capo dei Sindacalisti Friulani.

Il collega Valentinis infine, con felice improvvisazione porge ai poligrafici il saluto del Sindacato Giornalisti Friulani, rilevando i vincoli di fraterno cameratismo sempre esistiti fra giornalisti ed i tipografi, nel disimpegno del quotidiano lavoro.

* * *

La cerimonia, riuscitissima e che lasciò in tutti il più gradito ricordo, si chiuse con un signorile rinfresco.

Alle 13.30, tutti i poligrafici si raccolsero a fraterno banchetto alla «Pescheria» in Piazza XX Settembre, ove il proprietario sig. Angelo Pagani, fece rifulgere ancora una volta le doti della sua squisita cucina e dell'impeccabile servizio.

Nè mancò il gruppo fotografico, eseguito sul Piazzale del Castello.

* * *

Furono inviati telegrammi al Duce e al Segretario generale. Molte autorità e rappresentanze inviarono la loro adesione e molte altre si scusarono della loro mancata presenza.

"Pane nostro,,!
L'argomento del dramma

Nell'imminenza della annunziata e tanto attesa rappresentazione di questo bozzetto lirico, e mentre con felice esito si succedono le ultime prove, crediamo utile offrire all'intelligente pubblico che — a quanto si prevede — stiperà il teatro Puccini alcuni cenni intorno alla trama di questo lavoro.

L'azione si svolge in tre atti: nelle parti di recitazione vi agiscono otto fanciulli dei due sessi; nei cori, centocinquanta fanciulli e fanciulle tutti appartenenti alle nostre scuole elementari e all'Educatorio «Scuola e Famiglia».

Col primo episodio si celebra *la semina*. E' autunno: un gruppo di contadinelli in sgargianti costumi intramezza al gioco chiacchiere e commenti sulla vita dei campi: vita sana, di onesto lavoro e di serene soddisfazioni. Ma *Bucasiepe*, il piccolo ribelle, non apprezza questi beni: egli sogna di trovare fortuna lontano dalla sua Patria. Taluno dei compagni cede poco a poco alle sue lusinghe, ma *Lodolino* — anima bella e forte di lavoratore — sarà sempre fedele alla sua terra e al suo paese. E anche *Pigolo*, il piccolo poeta che sa le suggestive favole e ne racconta una: quella del re pastore, piena di nostalgia e di amore per la terra nativa, vorrebbe distogliere il compagno dal tristo proposito di emigrare....

Si procede poi alla semina, e mentre i chicchi d'oro cadono nel solco, il coro intona un canto dolcissimo e di grande effetto: *«O terra, a cui mi fido»*.

Il secondo episodio si inizia con l'armonia blanda di una stornellata. *«Fior di frumento..»*. I fanciulli festeggiano la mietitura e proclamano Lodolino re del grano, incoronandolo di spighe tra il giulivo erompere del canto: *Lodolino è un picciol mago*. Ma nell'ora del tripudio, nella festa santa del lavoro, i fanciulli non dimenticano i generosi Italiani che diedero la vita per la Patria, e si raccolgono in un pensiero devoto.

Neppure, essi possono dimenticare il compagno disertore e lo invocano con un canto appassionato:

«Torna, o fratello, in Patria».

Il terzo atto ci trasporta in una cucina rustica: si prepara la mensa mentre Rachele, la donnina giudiziosa, abburatta e impasta. Sono i tutti i piccoli amici, anche Bucasiepe il quale, deluso nelle sue speranze di trovar fortuna in America, è ritornato ravveduto in Patria. E promette di non lasciare più il suo paese, a meno che non si tratti, questa volta, di portare in Libia o in altra Colonia italiana il suo lavoro e la sua anima di Italiano. L'episodio si chiude con un evviva al pane, mentre il coro intona il bellissimo *Cioni dal forment* in una gloria di spighe bionde e di fiammanti rosolacci e tra lo scintillio dei falcetti levati...

(c. f.)

L'insediamento del Consorzio Provinciale per l'Istruzione tecnica

In occasione del Natale di Roma, S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione dispose perchè in ogni Provincia fosse insediato il Consiglio del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, creazione del Governo fascista.

Così a Udine, domenica mattina, è avvenuta presso il Consiglio dell'Economia, la cerimonia di insediamento del Consorzio della provincia presieduto da S. E. il Senatore Luigi Spezzotti.

Il vice Prefetto comm. dott. Spasiano, nel procedere all'insediamento, ha portato il proprio saluto agli intervenuti ed ha letto il messaggio di S. E. Belluzzo.

Il senatore bar. Morpurgo, ricordando l'opera svolta dal cessato Ufficio udinese per l'istruzione professionale, già retto da lui e poi dal comm. Calligaris, porse il benvenuto al nuovo Ente, ed assicurò il più largo appoggio del Consiglio dell'Economia, che lo ospita. Formula inoltre fervidi auguri per la guarigione del senatore Spezzotti.

Il Consorzio elesse quindi per acclamazione a vice presidente il comm. Alberto Calligaris, il quale lesse infine una sua relazione sull'attività dell'Ufficio Provinciale per l'Istruzione Professionale, i cui compiti, estesi anche al campo agrario, saranno ora assolti dal nuovo Istituto.

Deposito di tabacco distrutto da un incendio

MONTEVIDEO, 23. — Un grave incendio si è verificato per cause non ancora precisate nel deposito di tabacco di questo porto. Nonostante tutti i mezzi sollecitamente adoperati per l'estinzione del fuoco, il deposito è andato completamente distrutto e i danni sono ingentissimi.

Incresciosi incidenti durante funerali a New York per lo sciopero di automobilisti

NEW YORK, 23. — Lo sciopero dei conducenti d'automobile ha dato luogo ad incidenti incresciosi in quanto gli scioperanti avevano deciso ieri di impedire ai conducenti di portare l'opera loro nei trasporti funebri. In un funerale si sono presentati parecchi scioperanti che hanno persuaso undici dei loro colleghi ad andarsene colle proprie automobili lasciando così la famiglia del defunto e i partecipanti alla mesta cerimonia nella via e costringendoli a fare un lunghissimo tragitto a piedi. Uguale sorte sarebbe toccata ad un altro funerale ove i poliziotti non avessero a viva forza ricacciato gli scioperanti che intendevano far pressione sui loro colleghi perchè abbandonassero il funerale stesso. (*Radio Stefani*).

Spaventosi cicloni in America
Danni e vittime

NEW YORK, 23. — Vengono nuovamente segnalate gravi disgrazie nel Missouri e nell'Arkansa in seguito a violenti cicloni colà scatenatisi. Da Cansass City si annunzia che oltre 15 persone hanno perduto la vita nelle tempeste e nelle piene verificatesi negli ultimi giorni mentre parecchie decine di persone sono rimaste ferite. Molte case di campagna sono state distrutte. Le coltivazioni hanno subito danni rilevanti.

La regione è stata flagellata da tre lati e numerose persone in gran parte negri sono rimasti uccisi. Una fine veramente pietosa è toccata ad un fanciullo di razza bianca sollevato dal vento e scaraventato a parecchi metri di distanza. Il poverino nel cadere ha riportato la frattura della colonna vertebrale ciò che è stata la causa della sua morte. Altre persone sono rimaste ferite ma il loro numero è imprecisato.

Teppismo vigliacco degli antifascisti fuorusciti

Mentre in tutta l'Italia e nelle colonie della Madre e nelle più importanti città dell'Europa e dell'America dove i nostri emigrati onorano coll'onesto lavoro la Patria, il rito del Natale di Roma è stato celebrato con santa concordia e con fervido amore; ecco giungere da Bruxelles una nota triste. Un gruppo di negatori della Patria, di antifascisti, si è reso colpevole di una delittuosa vigliaccheria. La Stefani ce ne informa con il laconico telegramma seguente:

BRUXELLES, 21. — Stamane, poco prima della celebrazione del Natale di Roma nella sede del Fascio, un gruppo di antifascisti condotti dal fuoruscito Forcellini ha assalito sulla pubblica via e senza provocazione alcuna, una famiglia fascista composta di 4 uomini e tre donne. Gli antifascisti, in numero di 15, si sono avventati armati di bastoni e di pugni di ferro contro tre fascisti, gettandoli a terra e ferendoli abbastanza gravemente. Il nuovo atto teppistico ha provocato una grande indignazione.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

La Famiglia TONUTTI vivamente commossa ringrazia S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo, il Rev.mo Capitolo Metropolitano, Mons. Pietro Dell'Oste, le Autorità ecclesiastiche civili e politiche, le Associazioni, le Rev.de Suore e il Popolo di Fagagna; i Rev.mi Sacerdoti, le Signore e Signori accorsi da Udine e Provincia a rendere suffragio ed omaggio all'Anima benedetta del suo caro

Mons. TONUTTI

UDINE il 22 Aprile 1929.

La madre il figlioletto, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipotini ed i parenti tutti hanno il dolore di annunciare la morte del loro amato

GIOVANNI BERNARDON

Procuratore della Ditta E. Boschian
Ex sergente maggiore del 9.o Lancieri Firenze . Croce di guerra

avvenuta improvvisamente stamane dopo penosa malattia sopportata con rassegnazione e stoicismo.

La presente serve di partecipazione personale e con preghiera di essere esonerati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 24, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Pelliccerie.

UDINE, 23 Aprile 1929.

La DITTA ENRICO BOSCHIAN partecipa, con vivo dolore, la morte del suo affezionato Procuratore signor

GIOVANNI BERNARDON

UDINE, 23 Aprile 1929.

IL PERSONALE TUTTO DELLA DITTA ENRICO BOSCHIAN, partecipa con dolore, la morte del Sig.

GIOVANNI BERNARDON

Procuratore della Ditta stessa
UDINE, 23 Aprile 1929.